

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 22 - n. 1 Gennaio 2020



Orario S. Messe

Vigilari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Giuseppe Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

In questo numero

Il mio primo Natale con voi	3
Gioia e festa per le nostre suore e per noi	4
Novena di Natale	5
Concerto di Natale a Cremnago	6
Natale 2019 nella Comunità	7
Festa di Natale	9
La "recita" di Natale...	10
Rex Magic Rock	11
Gesù mi viene incontro	12
Lo spettacolo di Natale	13
Il Natale dello sportivo	14
Testimoni dell'Incarnazione	17
La pace come cammino di speranza...	18
Tradizionale teatro dell'Epifania	19
Rallegrati, il Signore è vicino	20
Suor Armida al Presepe	23
In Burkina Faso...	25
Tocca a me	26
Open Day 2019	27
Il racconto del mese	28
Un santo al mese	30
Incontri biblici	32
Anagrafe e offerte	33
Grazie mamma Nicoletta	34
Cineforum 2020	36
Bacheca	37

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Fratel Cesare

031 606945 - 389 5088351

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

*Don Giuseppe
Don Costante
Maddalena Bertelè
Gian Paolo Bianchini
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Valentina Curinga
Roberta Dalla Pria
Enrico Donghi
Elisa Elli
Gloria Fumagalli
Andrea Galimberti
Lorena Gatti
Insegnanti Scuola Sacro Cuore
Laura Mambretti
Fabiola Mauri
Anita Meroni
Gisella Novello
Barbara Proserpio
Giuditta Ropelato
Rosanna Rosati
Sr. Fortunata, Laurence e Celine
Carla Terraneo
Cristiana Viganò
Rosy Ziccardi*



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO

IL MIO PRIMO NATALE CON VOI

Cari parrocchiani,

in questo mio primo Natale vissuto come vostro Parroco, è stato per me un bel dono condividere con voi la fede cristiana con le parole che la Tradizione della Chiesa ci ha trasmesso e che noi ripetiamo ogni domenica a Messa (a volte forse senza pensarci troppo). Durante le Messe del Tempo di Natale è stato bello ed incoraggiante sentire che con me c'è un popolo che ripete e condivide la medesima fede.

Mentre fissavo lo sguardo sulla statuina di Gesù Bambino, dignitosamente collocata in ogni nostra chiesa, riconoscevo, insieme con voi, che quel Bambino è *"Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero"*. È *"generato"* perché è Figlio e *"non creato"* perché è Dio, come il Padre e come lo Spirito Santo, che ha reso fecondo il grembo della Vergine Maria.

Quel Bambino è diventato adulto e ... *"fu crocifisso per noi ... morì ... il terzo giorno è risuscitato ... e il suo regno non avrà fine"*.

Il Natale rimanda sempre alla Pasqua (per questo abbiamo ascoltato l'annuncio della data della prossima Pasqua, nella festa della Manifestazione/Epifania).

Il Natale ci assicura che come il Signore è venuto nell'umanità della carne, condividendo in tutto la nostra vita (tranne che nel peccato), così ritornerà, quando si compirà anche per noi la sua attesa.

"Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create...": questa è la frase della Professione di fede, che mi ha fatto molto pensare. Anch'io, anche tu, anche tutti noi siamo stati creati per mezzo di Lui. Ce lo ha ripetuto più volte l'Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo:

"... tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste"
(Gv1,3)

Ugualmente l'Apostolo Paolo:

"Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono"
(Col 1,16-17)

È questo il cuore della nostra fede.

È questo il senso del nostro essere cristiani.

Questo siamo chiamati a testimoniare nella vita quotidiana.

Sono diventato prete perché credo a questa verità fondamentale, nel senso che è questo il fondamento della mia esistenza e desidero tanto testimoniare questa verità di fede non solo a parole, ma anche con la vita.

Grazie, cari parrocchiani che condividete con me questa fede ... e così insieme possiamo *"trasfigurare"* il mondo, secondo i benevoli disegni del Padre.

Grazie per gli innumerevoli incontri che mi hanno arricchito: dagli ammalati, alle scuole, ai fidanzati che si stanno preparando a celebrare il loro matrimonio, a Suor Armida, a Suor Luigina Mambretti, a padre Cesare Brenna, a Padre Antonio Barzaghi, a don Luciano Spinelli, a don Roberto Colombo, a Giuditta Ropelato ed alle singole famiglie incontrate nei momenti di gioia (come per i battesimi) o nei momenti di dolore (ad esempio per la morte di una persona cara).

Grazie a tutti coloro che con il canto, l'animazione ed i servizi più umili (come pulire la Chiesa, tenere in ordine i nostri ambienti) hanno contribuito a rendere più belle le nostre celebrazioni natalizie.

Grazie a chi ha allestito i vari presepi nelle nostre Parrocchie ed agli amici del **"Presepe Vivente"**: con sacrificio, coraggio e genialità ammirevoli non si sono limitati a *"ripresentare il Presepe"*, ma a renderlo vivo ed attuale, provocandoci a metterci in ascolto di testimonianze di pace e di fratellanza.

Grazie ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani, che sostenuti da un bel e motivato gruppo di adulti ci hanno regalato il teatro **"Alladin"**: racconto di come nessuno possa intrappolare i nostri sogni ed i nostri giusti desideri. È anzi possibile sostenersi e camminare insieme per l'edificazione di un mondo più bello per tutti.

Cari Parrocchiani,

come ci siamo augurati nelle Messe di Capodanno con *"la benedizione sacerdotale"* riportata nel libro dei Numeri:

"Ti benedica il Signore e ti custodisca..."

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace"
(Numeri 6,24.26)

Sia così oggi e sempre.

Don Giuseppe

Gioia e festa per le nostre suore e per noi

Venerdì 10 gennaio MADRE ANICETTE GHISLAINE QUENUM, Madre generale dell'Istituto delle nostre Suore, presenti nella Parrocchia San Vincenzo, è venuta a Cremnago per salutare le sue Suore e per conoscere un po' di più la nostra Comunità Pastorale. (vedi Il Filo di ottobre 2019 pag. 24) È stata accolta gioiosamente dal canto dei bambini della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" (vedi foto), dove le nostre Suore prestano parte del loro servizio. Con don Giuseppe e don Costante c'è stato poi un significativo dialogo e confronto.

Madre Anicette è una suora piena di vita, allegra ed è stato bello incontrarla. Ha voluto innanzitutto ringraziare la nostra Comunità per l'accoglienza donata alle sue Suore (un'accoglienza bella e grata, come quella espressa dai bimbi della nostra Scuola dell'Infanzia con le insegnanti ed il personale). Ha appreso con gioia gli ambiti di servizio finora portati avanti dalle Suore e le ha incoraggiate a continuare ad inserirsi nei servizi pastorali tipici del Carisma dell'Istituto (cfr. articolo Suor Fortunata). Ha infine incoraggiato a continuare a favorire il cammino spirituale delle Suore ed il loro ritrovarsi con le altre consorelle, per ora presenti nelle Parrocchie di Magenta e Gorla Minore.

Sicuramente faremo di tutto per accogliere queste indicazioni pastorali, che aprono il cammino in vista di una collaborazione ancora più arricchente per la nostra Comunità Pastorale e per le Suore stesse.

Intanto vogliamo dire un grosso grazie al Signore per il dono di Suor Fortunata, Suor Laurence e Suor Celine.



E vogliamo ringraziare ciascuna delle nostre tre suore per la loro gioia, la loro allegria ed il loro entusiasmo evangelico che ci contagiano.

Don Giuseppe

In ascolto delle nostre suore

L'Istituto delle Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri (OCPSP) del Benin è nato nell'anno 1914; ha come fondatori Julia Elisabeth Nobre e Padre Emilio Francesco Barril. Queste Suore concretizzano la loro spiritualità nel fare la volontà di Dio soprattutto coltivando questi tre poli che le identificano: **Oblazione, Eucaristia** che vivono nell'adorazione e **Servizio**. La sintesi della nostra vita come suore si può riassumere così: **"Tutto a Dio nel servizio del prossimo, vivendo lo spirito di abbandono alla Provvidenza, accettando di fare qualche sacrificio, secondo la piccola via dell'infanzia di Santa Teresa di Gesù Bambino"**.

Il nostro carisma si determina nel dono di sé e nell'amore, pieno di una grande compassione, per tutti i poveri. Questo si realizza nell'assistere gli ammalati e nell'offrire loro il nostro affetto, nell'impegnarci nel campo educativo (catechesi, scuole) per testimoniare Cristo con i fatti e così promuovere l'essere umano nella sua integrità. I poveri e i piccoli ci fanno vedere la vera figura di Dio, per questo noi suore oblate cerchiamo di farci sempre più piccole nel servire i poveri, visitandoli a casa loro, offrendo il nostro tempo per essere loro vicini e per ascoltarli con gioia. Come tutti gli ordini religiosi, facciamo i voti di castità, povertà e ubbidienza. Con l'ubbidienza abbiamo risposto con tanta allegria il nostro "sì" allo Sposo perfetto, Gesù Cristo, che ci rinnova in ogni istante il Suo Amore. Proprio perché Lo seguiamo dove Lui ci vuole, eccoci qui, dal Benin a Roma, ed ora in questa meravigliosa comunità di Inverigo per testimoniare e per servire Dio nei piccoli, nei poveri, negli ammalati. Abbiamo incontrato una comunità che si distingue per il suo grande spirito di accoglienza e per la grande pazienza esercitata nei nostri confronti, così che il nostro inserimento si realizzasse piano piano, anche perché "chi va piano va sicuro e va lontano".

Senza fare una lista e senza dimenticare nessuno, vorremmo pertanto ringraziare don Giuseppe nostro papà, don Costante nostro nonno e tutti voi per la vostra grande gioia, perché, come sappiamo, la gioia è contagiosa. Voi ce l'avete data e noi l'abbiamo accolta e ci impegniamo a comunicarla a nostra volta. Promettiamo di fare del nostro meglio per rispondere alle giuste attese. Dio che ci vuole un grande bene ci darà la grazia di collaborare, anche con i nostri sacrifici, nel rendere questa comunità, che è ormai nostra, ancora più felice, perché chi ha Dio ha tutto e non gli manca nulla. Il nostro apostolato è una partecipazione alla missione della Chiesa di Cristo che è sempre missione tutta d'amore e di carità, dove Dio conserva sempre il suo primato. In questo modo la nostra azione apostolica è animata da quello "spirito religioso" senza il quale l'azione è come un corpo senza anima e una materia senza forma.

Suor Fortunata, Suor Laurence e Suor Celine

Novena di Natale: l'Amore scende dal cielo

Cinque giorni prima di Natale i ragazzi e con essi genitori, nonni, zii, sacerdoti... hanno **incontrato alcuni Angeli** che hanno regalato qualche piccolo ma grande insegnamento utile per tutti. Sì, ANGELI. Avete letto bene!!! Gli Angeli che abbiamo incontrato sono:

L'Angelo del Silenzio
L'Angelo del Sorriso
L'Angelo delle Piccole Cose
L'Angelo Povero
L'Angelo Gabriele

Ed i ragazzi di quinta elementare hanno incontrato anche l'**abbraccio del Padre** che dona Perdono, attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Dopo i vari momenti di preghiera ho chiacchierato con i vari Angeli e, qui di seguito, vi riporto alcuni loro pensieri.

Il primo Angelo che ha fatto visita ai nostri ragazzi, e che ho avuto il piacere di incontrare, è stato l'**Angelo del Silenzio**. L'Angelo del Silenzio non fa rumore, ed ha uno sguardo gentile per tutti. Egli ha invitato a posare la mano sul proprio cuore per ascoltarne il battito perché ciascuno vive una vita dove il cuore batte senza che ciascuno di noi lo comandi o ci pensi. **Viviamo tutti di una vita ricevuta in dono**. Il Silenzio è importante e tutti ne hanno bisogno. Perché il Silenzio parla tantissimo!! Parola di Angelo!

Che il silenzio parli può sembrare una cosa assurda eppure, se ci pensiamo bene, non lo è. Angelo ha suggerito a ciascuno, per rendere meno noioso il Silenzio, di **fissare lo sguardo su un'immagine, un paesaggio, che aiuti a pensare a Gesù** perché, con il silenzio, si prega, si pensa, si riflette, si ascolta veramente l'altro, cosa che nella confusione e frenesia è impossibile fare.

Il secondo Angelo che abbiamo avuto il piacere di conoscere è stato l'**Angelo del Sorriso**. Egli si è presentato come una gioia inattesa, come una presenza sorprendente. Ha attraversato i nostri momenti di arrabbiatura, delusione, confusione... È un grande amico dell'Angelo del Silenzio perché invita a **guardare le giornate con uno sguardo benevolo** prestando attenzione alle persone che ci vogliono bene ed a tutti quello che

ci aiutano ad attraversare i momenti duri. A tutti ha rivolto un invito che vi riporto. Angelo ha chiesto: "Volete essere miei amici? Dovete mettere da parte le lamentele e la pigrizia per **accorgervi di quanto siamo fatti per la felicità**. Ciò non significa che i problemi non esistono... ma non siamo soli!! Pensate alle persone che con la loro presenza vi permettono di sorridere, i nonni, gli zii, i vostri sacerdoti, i genitori... Gesù. **Pregate per chi ha smesso di sorridere**, per chi non è più in grado di sorridere con il cuore".

Il terzo Angelo che abbiamo conosciuto è stato l'**Angelo delle Piccole Cose**. "Impara ad apprezzare le piccole cose" ha scritto l'Angelo nel cuore di ciascuno lasciando qualche minuto anche alle parole di Don Giuseppe: "Amare le piccole cose" ha sottolineato con voce lenta e calma don Giuseppe. Cosa sono, però, le piccole cose?

Le piccole cose sono quelle che, se fatte veramente bene, fanno diventare grandi. Una stretta di mano, che nasconde il valore della pace, dell'aiuto, della disponibilità, dell'ascolto reciproco del rispetto. È la giornata troppo corta per essere egoisti, è l'essere amico, è il tempo da donare, è amare. È il dare un abbraccio, è chiedere scusa cercando di imparare dal proprio errore. Amare le piccole cose. Esse sono preziose e per realizzarle non basta l'intenzione ma bisogna possedere un cuore grande... perché **le piccole cose sono cose da "grandi" però bisogna essere "piccoli" per realizzarle**.

Il quarto Angelo che ci ha regalato la sua presenza, la sua protezione e custodia, è l'**Angelo Povero**. "Svegliatevi amici miei" sono le prime paro-

le dell'Angelo. Eppure eravamo tutti svegli essendo di pomeriggio. Forse l'Angelo non intendeva il ridestarsi dal sonno ma... ecco le sue parole: "Svegliatevi voi tutti!!! Iniziate a pensare! **Il mondo, il nostro mondo, deve essere aggiustato**. Non si può più sopportare la differenza così assurda tra chi spreca troppo e chi fatica, tra chi vive nel lusso e nello sfarzo e chi deve faticare per avere le medicine... tra chi ha gli armadi pieni di vestiti, e magari si lamenta anche che non ha nulla da mettere, e chi ha pochi vestiti o magari nulla con cui coprirsi. C'è chi mangia troppo e mangia sempre... e chi conosce i crampi della fame. Ma... qualche cosa si può fare per aggiustare il mondo!?"

Il quinto Angelo che abbiamo conosciuto e riconosciuto è l'**Angelo Gabriele**. Il suo saluto, come sempre, è stato: "Rallégratit!". Egli ci ha detto che ciascuno di noi deve **imparare ad avere più confidenza con Maria**, la mamma di Gesù. Perché, ad Ella, venne rivelato il nome vero e segreto che dà senso alla vita di ciascuno. Il monito che ha lasciato ai ragazzi è questo: **nessuno è al mondo per caso o per niente** ma tutti siamo vivi perché siamo chiamati ad essere **veramente felici partecipando alla vita ed alla gioia di Dio**.

Un grazie a tutti questi angeli che, con gioia, si sono avvicinati a ciascuno di noi dicendo anche di essere sempre al nostro fianco.

Sono Angeli del Signore e sono venuti e vengono sulla terra per ricordare a tutti ciò che conta davvero: **preparare il cuore ad accogliere l'Amore più grande**. Grazie Angeli!!!

Lorena



Concerto di Natale a Cremnago

Sacre polifonie del '500 con i Civici Cori di Milano diretti dal M° Mario Valsecchi

Appuntamento con la musica, sabato 14 dicembre in parrocchia San Vincenzo: **abbiamo ospitato i "CIVICI CORI" di Milano che ci hanno allietato con un meraviglioso concerto.**

Il maestro Luigi Panzeri ha dato voce al nostro organo "SERASSI-ERMOLI", recentemente restaurato, accompagnando le soavi voci del coro **magistralmente dirette dal maestro Mario Valsecchi**: il programma di quest'anno ci ha fatto apprezzare le composizioni di due famosi e stimati organisti Italiani, Giovanni Pierluigi da Palestrina ed Andrea Gabrieli.

La caratteristica della musica di Palestrina è la presenza dei mottetti. Palestrina nelle sue opere non si è lasciato condizionare dal periodo Gregoriano predominante nel '500, tant'è che lui stesso inventò temi nuovi. Anche Gabrieli segnò un'importante svolta per la musica cinquecentesca: con le sue toccate introdusse un nuovo atteggiamento verso la musica strumentale.

Fondati nel 1980 i Civici Cori hanno come obiettivo la pratica corale e lo studio di un vasto repertorio rivolto a cantori amatoriali. Sessanta elementi che hanno riempito completamente l'altare.

Sin dalla prima nota hanno rapito il pubblico presente: nonostante la difficoltà dei brani eseguiti l'attenzione non è venuta meno tanto che alla fine del concerto un



lunguissimo applauso ha ringraziato il direttore, il coro e naturalmente l'organista.

Uscendo i commenti positivi non sono mancati, c'è sempre la richiesta di portare avanti queste bellissime iniziative musicali all'interno della nostra comunità pastorale.

Un grazie particolare a don Costante che ha voluto questa serata e agli organizzatori.

GB

VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)

Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com


Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Natale 2019

nella nostra comunità



Inverigo



Romanò



Villa Romanò



Cremnago

Torna puntuale ogni anno la Natività del Signore a ricordarci i valori per i quali Egli ha patito il supplizio della croce. E così è stato anche a Cremnago con la consueta **Messa di mezzanotte** molto suggestiva e numerosa è risultata la partecipazione.

Scambio di auguri e strette di mano soprattutto pensando al nuovo anno che incombeva sulla scena. Il **gruppo Calnach** ha pensato di proporre un'apertura alla festa creando un'occasione per favorire la socializzazione ed un augurio ancora più significativo.

All'uscita della Messa di mezzanotte i fedeli hanno trovato sul piazzale un grande braciere del cui fiamme danzavano nel buio della notte quasi volessero infondere gioia e letizia all'intorno. La tavolata con fette di panettone e vino caldo ha **intrattenuto un foltissimo gruppo**, allietato anche dalle note degli zampognari che hanno rimandato i motivi natalizi di sempre.

La slitta illuminata stazionava a lato della piazza a volerci ricordare l'invito di Gesù a partire per un percorso di vita più convinto e partecipato.

Dino



Nido Girotondo

Festa di Natale

Giovedì 19 dicembre all'Asilo Nido "Girotondo" **abbiamo vissuto una serata davvero magica...** Poco prima dell'arrivo delle famiglie sistemiamo gli ultimi dettagli, questa sera noi educatrici siamo proprio emozionante, ci saranno quasi tutti i bambini con le loro famiglie... Andiamo fuori, facciamo un ultimo controllo alle luci, ok funziona tutto! Siamo pronte.

Ore 18.30 suona il campanello, i primi ospiti sono arrivati, li accogliamo e notiamo subito che **gli occhi dei piccoli sono pieni di stupore (così come quelli dei grandi)**, lucine e palloncini illuminati creano un'atmosfera accogliente e meravigliosa.

Una volta arrivati tutti ci accomodiamo in cerchio e come introduzione alla serata **condividiamo un pensiero di Valentina**, la nostra coordinatrice:

"Questo è un momento pensato per stare insieme, per condividere un'esperienza speciale e per scambiarsi gli auguri di Natale. Abbiamo pensato di proporvi un breve momento di laboratorio con i vostri bambini che abbia come componente principale l'Acqua. L'Acqua, come avrete notato, è l'elemento che ci sta accompagnando in parte delle nostre Esperienze Educative qui al Nido e... ci sta piacendo proprio tanto!!! È un elemento potente e forse il primo che incontriamo nella nostra vita: ci ha cullati, protetti e fatti crescere nella pancia della nostra mamma... E noi, stasera, utilizzeremo l'Acqua per creare insieme a voi e ai bimbi qualcosa di un po' magico, una meravigliosa ampollina!"

Pronti? Si inizia!

Distribuiamo il materiale e **lasciamo spazio e tempo alla creatività**: c'è chi travasa, chi mischia i colori nell'acqua, chi osserva con attenzione e chi guida i propri genitori (eh sì, stasera gli esperti sono i bambini).

Una volta che tutte le famiglie hanno completato le loro ampolline ci spostiamo nella canonica per un aperitivo e poco dopo **ci raggiunge Don Giuseppe per un saluto e un momento di preghiera**, e ci ricorda che Dio si è fatto bambino per portarci il suo Amore.

Mi guardo intorno, **si respira un clima allegro e conviviale**. Alcune famiglie si siedono a tavola insieme, vedo tutti, sia grandi che piccoli, attivi, partecipi e sorridenti.

Così, con questa atmosfera, aspettiamo il S. Natale.

Grazie bimbi perché ogni anno ci ricordate la magia che porta questa attesa. **Grazie mamme e papà** per aver partecipato a questa serata di festa con noi, l'avete arricchita con il vostro entusiasmo e la vostra disponibilità.

A presto.

Educatrice Elisa Elli



Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli

La "recita" di Natale della scuola dell'infanzia Monsignor Pozzoli



Quest'anno la "recita" di Natale presentata dai piccoli alunni della "Monsignor Pozzoli" è stata ancora più suggestiva del solito, poiché ad ospitarla era una cornice d'eccezione, la Chiesa Parrocchiale di Inverigo.

Ma andiamo con ordine. Nel periodo antecedente al Natale, tutti i bimbi della scuola dell'infanzia, guidati ed aiutati dalle loro maestre, hanno lavorato, incidendola e decorandola, una formina di argilla. Tutte le formine, messe insieme ed assemblate su un pannello di legno, hanno creato un particolarissimo Presepe, che è stato appunto portato in Chiesa per essere salutato da tutta la comunità.



Per inaugurare il loro Presepe, i bambini hanno perciò svolto la loro "recita" proprio qui, godendo e facendoci godere di un'atmosfera unica e suggestiva. Il "saggio" consisteva peraltro in canti natalizi ispirati alla Notte Santa e alla nascita di Gesù, intervallati dalle interpretazioni di un soprano d'eccezione, Marta Clerici, e dagli interventi dei bambini più grandi.

Anche i piccoli della Sezione Primavera hanno dato il loro contributo; le voci dei bambini erano supportate da quella del Maestro Villa, coinvolgente come sempre. Per concludere, non poteva mancare un canto in inglese.

Inutile aggiungere che maestre e bambini hanno saputo creare un'atmosfera davvero unica, nonostante si trovassero ad esibirsi in un contesto molto particolare.

Al termine dell'esibizione, per ritornare in asilo, ci siamo spostati con una fiaccolata, che ha sicuramente involgiato tutti a salutarsi con un brindisi in palestra, dove era stato allestito un bellissimo buffet bianco e rosso, in omaggio del Natale ormai alle porte.

Maddalena



Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore

Rex Magic Rock

Spettacolo di Natale dei bambini della scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago

Quest'anno i bambini della scuola ci hanno regalato uno spettacolo sulle note rock degli Europe The Final Countdown.

Di fronte a genitori e parenti ci hanno resi partecipi di un messaggio, di una speranza che dà coraggio nella disperazione e sulla **luce dell'Amore che tutti attendiamo...**

I nostri Re Magi hanno con sapienza e determinazione aspettato, curato e scrutato il cielo, portandoci con loro in un viaggio **alla ricerca del bambino Gesù**, capace da oltre duemila anni di sorprenderci e con un dolce sorriso di **accoglierci nel suo abbraccio d'amore.**

Le insegnanti



Scuola primaria San Carlo Borromeo

Gesù mi viene incontro: è straordinario!

Giussano ore 21. Una folla entusiasta varca le porte della Basilica dei Santi Filippo e Giacomo, pronta a **celebrare un avvenimento veramente straordinario: la nascita di Gesù.**

I nostri bambini sono seduti nel transetto e dietro l'abside, provando a celare l'emozione; cercano con lo sguardo genitori, fratelli o nonni.

Anche noi maestre cerchiamo di mascherare sotto un velo di tranquillità l'emozione per ciò che fra poco inizierà; Lorena controlla con sguardo attento tutto ciò che accade per poter dare il via al concerto. Uno sguardo d'intesa con Valeriya conferma che tutto è pronto e che finalmente si può iniziare.

I bambini delle varie classi si alternano sull'altare per cantare le canzoni preparate con tanta cura. È emozionante vederli procedere con passo deciso verso l'altare e ricordare la posizione assegnata; è palpabile la loro agitazione che poi però sembra dissolversi con un battito di ciglia.

Guardano il loro punto di riferimento, i loro occhi fissano quelli di Valeriya, le labbra si distendono, gli sguardi brillano e al primo gesto delle mani della loro maestra partono cantando all'unisono.

La basilica si riempie di gioia e le voci angeliche dei nostri alunni sono una **chiara testimonianza della felicità di poter cantare e celebrare un avvenimento veramente straordinario: Gesù è nato per noi!**

Dopo l'esibizione di ogni classe scrosciano applausi convinti, in attesa del canto finale.

Anche noi maestre saliamo sull'altare con i nostri alunni; è bellissimo vedere i volti dei genitori colmi di gioia ed emozione, ma è ancora più bello e toccante vedere l'espressione della nostra collega che magistralmente dirige con amore i suoi quasi duecentocinquanta bambini, che canta con loro e partecipa alla loro gioia.

Anita



Scuola primaria Luigi Cagnola

Lo spettacolo di Natale dei bambini della scuola primaria di Villa Romanò

La giornata inizia presto mercoledì 18 dicembre per i bambini della scuola primaria di Villa Romanò. È, infatti, il giorno tanto atteso dello spettacolo di Natale, che quest'anno si svolge presso l'Auditorium Piccolo Teatro di Santa Maria.

Fin dal mattino i bambini sono indaffarati con le prove dello spettacolo. **Si sono impegnati per mesi nell'interpretazione di poesie e canti della tradizione**, grazie al Progetto Coro avviato a inizio anno scolastico e dedicato a tutti gli alunni della scuola, a cura del maestro Giampiero. Terminata la giornata scolastica, i bambini hanno appena il tempo di correre a casa a far merenda e indossare maglietta rossa e pantaloni scuri, per poi dirigersi con i propri genitori all'Auditorium.

Il sipario si apre alle 18 e i bambini - dai più piccoli delle classi prime, sino ai grandi delle quinte - appaiono in tutto il loro splendore, allineati sul palco uno accanto all'altro, emozionati e disinvolti al tempo stesso, come solo alla loro età si riesce a essere davvero. Ha inizio così lo spettacolo che **li vede interpreti d'eccezione, affiancati e diretti dai loro insegnanti, di poesie e canzoni della tradizione natalizia**.

Iniziano i bambini di prima. Si esibiscono in un intramontabile "Tu scendi dalle stelle" e recitano insieme "Un dono speciale", la poesia di Roberto Piumini che hanno imparato a memoria durante le settimane precedenti. È la volta dei bambini di seconda, che interpretano, invece, "Bianco Natale" e la poesia di Gianni Rodari intitolata "Lo zampognaro", che lascia intendere che **i miracoli si possono compiere ogni giorno dell'anno, se solo lo vogliamo**.

Proseguono, poi, i più grandicelli di terza, quarta e di quinta e a questo punto lo spettacolo è entrato nel vivo ed è tutto un susseguirsi di voci e melodie, di note e di canti più o meno popolari, che spaziano dal classico "Jingle Bells" e "Buon Natale", sino ad arrivare alle più moderne "A Natale puoi" e "Jingle Bells Rock". Chi non canta si siede a terra, ma sempre sul palco, e ascolta in silenzio i compagni delle altre classi. Alcuni di loro, i più



spigliati, fanno da presentatori, raccontando al microfono curiosità o aneddoti sui canti e sulle poesie che stanno interpretando per il pubblico.

Pubblico attento, silenzioso e raccolto, che si è goduto lo spettacolo fino all'ultimo minuto. **La sensazione è stata quella di essere parte di un evento unico e ben preparato**, che ha saputo regalare emozioni e riflessioni anche profonde in un clima di distensione e armonia.

Lo spettacolo si chiude con una piccola sorpresa, perché non solo i nostri bambini si sono preparati e hanno lavorato sodo in questi mesi. Anche gli insegnanti si esibiscono sul palco in una bella rivisitazione della nostalgica "Last Christmas". Anch'essi sono guidati dal maestro Giampiero al quale sono dedicati lunghi applausi a fine serata.

Seguono acclamazioni, ringraziamenti e commenti entusiastici dei presenti - dai genitori, agli insegnanti, alla Preside dell'Istituto, all'Assessore alla Pubblica Istruzione - tutti concordi nel constatare che **è stato uno spettacolo indimenticabile, perché tutti i bambini, dai più piccoli ai più grandi, sono stati bravissimi!**

In un'epoca in cui l'infanzia non sempre gioca un ruolo da protagonista nelle vite degli adulti, questo Natale ha regalato ai nostri bambini e a noi un momento veramente magico e tutto questo è successo nel paese in cui viviamo.

Giisella Novello



Il Natale dello sportivo

Si è svolto nella giornata di domenica 22 dicembre presso l'oratorio di S. Maria il tradizionale appuntamento con il Natale dello sportivo, organizzato dall'USD Villa Romanò.

La giornata è iniziata con la **celebrazione della S. Messa ed è proseguita con la consumazione del pranzo**, sapientemente ed abilmente preparato dagli Amici dell'alborella. A concludere il pomeriggio la consegna di un dono a tutti gli atleti ed alcuni giochi a premi.

All'appuntamento hanno **aderito oltre 300 partecipanti, di cui 120 giovani atleti**, impegnati nelle diverse attività sportive (calcio, tennis tavolo, pallavolo) dell'USD Villa Romanò.

Lo scambio di auguri è stata anche l'occasione di **riflettere sul ruolo educativo di chi promuove lo sport**, nonché fare il punto della situazione, tirando le somme sui mesi passati, su ciò che è stato raggiunto e ciò che invece è rimasto sospeso.

La voce del bilancio 2019 più significativa e maggiormente apprezzata dalla società, è **rappresentata dall'incremento delle iscrizioni degli atleti alla stagione sportiva in corso**. (incremento del 20% rispetto alla precedente stagione).



Dirigenti ed allenatori, con orgoglio, motivano la crescita di questo dato con le **parole di Papa Francesco**:

"Nelle società sportive si impara ad accogliere. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia."

Invito tutti i dirigenti e allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno un'opportunità per esprimersi."

Cristiana Viganò





UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

V
E
T
R
E
R
I
A

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

punto zero
Semplice la spesa



Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

SUPERMERCATO

LODOLA s.r.l.

Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

Testimoni dell'Incarnazione

Vacanzina invernale 2019 Adolescenti e Giovanissimi a Bormio



Chiudere l'anno in compagnia e in allegria è la cosa più bella che ci sia! Presto fatto! Per i ragazzi della nostra Comunità Pastorale il 2019 **non poteva concludersi in modo migliore!**

Come di consueto, in questi anni, dal 27 al 30 di dicembre viene proposto al gruppo degli Adolescenti e dei Giovanissimi la "vacanzina invernale", ovvero **quattro giorni da trascorrere assieme immersi nel meraviglioso contesto alpino che ci circonda**. Bormio è stata la meta scelta per questa vacanzina, più precisamente un bellissimo chalet a 1800 metri di quota, poco distante dagli impianti di Bormio 2000.

Il 27 mattina, prima della partenza, abbiamo subito **ricevuto il giusto slancio da don Giuseppe** che, nella celebrazione della Messa in Santuario, ci ha ricordato **l'importanza di essere "Testimoni dell'Incarnazione"**, tema appunto scelto per questi quattro giorni immersi nel Tempo del Natale. Per tutta la vacanzina i nostri ragazzi hanno infatti avuto a disposizione un libretto, preparato e voluto da noi educatori, con lo scopo di accompagnarli nei momenti di riflessione e di preghiera. **I primi testimoni di questa Incarnazione sono appunto i personaggi del Presepe** che, giorno per giorno, ci hanno guidato nel nostro percorso attraverso la lettura di un brano del Vangelo e di alcune lettere del Papa.

Sono stati quattro giorni ricchi di iniziative ed è difficile raccontarle tutte in così poche righe! A cominciare dalla giornata trascorsa sugli sci o, per alcuni, sulle tavole da snowboard, nelle caotiche ma incantevoli piste di Bormio che, proprio in quei giorni, ospitavano il Campionato Mondiale di Sci. Possiamo dire che, caricati dal tifo degli amici, anche i ragazzi alle prime armi si sono letteralmente buttati nelle loro prime discese, raggiungendo risultati più che soddisfacenti. Molto apprezzata è stata anche la camminata per la pineta attorno allo chalet, trascorsa tra piroette e tuffi nella neve fresca. Non potevamo che concludere con una fumante cioccolata per le vie chic del centro di Bormio...

La cosa più emozionante però, raccolta con piacere da noi educatori durante il momento di confronto finale, è stato **sentire da ciascun ragazzo il loro primo "grazie" per quei momenti di riflessione** che ogni giorno, prima di cena, facevamo divisi in piccoli gruppetti.

È bello come in questi momenti di condivisione ogni ragazzo si senta libero di esprimere quello che ha dentro e ne esca in qualche modo sempre arricchito.

Un grazie di cuore a Don Marco che in questi giorni si è rivelato una figura significativa e preziosa per tutti noi, dimostrandosi lui stesso un **vero testimone della presenza di Gesù nelle nostre vite** e per questo ci auguriamo e preghiamo perché rimanga nella nostra Comunità ancora a lungo!

Andrea

La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica

S. Messa a Vighizzolo il 1 gennaio 2020 in occasione della 53ª Giornata della Pace

Perché una messa speciale per la giornata della Pace? Perché un Decanato che raduna le proprie Parrocchie, anzi le invita e le raccoglie per pregare insieme per la Pace? Perché, come ci dice Papa Francesco nel suo messaggio: **La Pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso "può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino". In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili...**

E allora ricerchiamo la pace, perseguiamola, ma da soli spesso non ne siamo capaci. Basta guardarsi intorno, ascoltare qualche telegiornale, leggere le diverse notizie che ci giungono da ogni parte del mondo, per comprendere che la pace ancora non c'è; e non solo per i paesi in guerra. **Il Padre celeste ci ha lasciato liberi: liberi di scegliere, liberi di agire.** In questa libertà noi ci relazioniamo con tutti i fratelli, abbiamo a che fare con gli altri. Questi altri però non sempre ci piacciono, perché non sono "uguali a noi", hanno colori diversi, parlano in modo diverso, hanno modi di pensare ed agire diversi dai nostri. Questo è quello che ci spaventa e che fa sì che evitiamo, allontaniamo, e ancor peggio scacciamo queste diversità. Perché? Viene da chiedersi. Sicuramente perché non comprendiamo, e questa non comprensione, non riconoscenza delle peculiarità dell'altro porta a non considerare l'altro come un valore, se non addirittura a definirlo un nemico, quindi a mettersi sulla difensiva.

Cosa dobbiamo fare allora? Chiediamoci cosa avrebbe fatto, anzi cosa FA Nostro Signore Gesù? Lui che accetta sempre tutti, ci perdona, ci accoglie, ci porge la mano e ci fa rialzare sempre, nonostante tutte le nostre rovinose cadute, è sempre pronto a perdonarci, in un'unica parola ad AMARCI, senza mai guardare di che colore o forma siamo fatti. **Lui viene in pace e porta la pace! Affidarsi a Lui nella Santa Messa del 1° gennaio è come chiedergli di accompagnarci nel cammino di tutto l'anno che ci aspetta.** E' accettare quella mano che ci porge per proseguire e perseguire nell'incontro co-



struttivo con l'altro. **E' ricercare il bene comune dandosi da fare, senza continuare a ribadire di avere dei diritti.** O certo ci sono i diritti, ed è giusto e lecito farli rispettare, ma ciò non deve mai avvenire schiacciando o annientando l'altro, perché anche questo non sarebbe pace. Come non è pace sfruttare tutto ciò che ci circonda a nostro esclusivo beneficio, senza tenere conto che si tratta di un bene comune da preservare e consegnare intatto alle generazioni future.

Abbiamo un altro compito da svolgere: ed è quello di educare, di essere un esempio bello e positivo pieno di speranza e di fiducia per i più piccoli e per i giovani. Loro ci guardano e spesso ci imitano, quindi chiediamoci se siamo Cristiani credibili ed entusiasti! Se sappiamo dire di NO alla continua ricerca del solo bene personale e se siamo veramente operatori di pace o solo ricercatori di benessere... Se sappiamo dire con forza e decisione NO a qualsiasi forma di razzismo, o se piuttosto facciamo finta... Siamo liberi, liberi di scegliere, Nostro Signore non vuole dei burattini da manovrare, non ci ha mai trattato così! Quindi scegliamo a quale libertà vogliamo aderire...! Perché anche questa, anzi soprattutto questa libertà fatta di giustizia, altruismo, correttezza, attenzione e serietà porta alla Pace. **Quella pace vera che promuove tutti e si ricorda di tutti senza escludere nessuno** e che nella Messa del primo gennaio abbiamo chiesto a Dio di farci raggiungere e di aiutarci a trovare e diffondere.

Ecco perché tutti insieme, tante piccole e grandi parrocchie a celebrare una Santa Messa preziosa: ispiratrice e di affidamento. Senza il Padre, da soli facciamo poco o niente, insieme noi tutti con Lui possiamo: "...ottenere la Pace perchè la speriamo..."

Carla Terraneo

Nel discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede di giovedì 9 gennaio 2020, il Papa ha tra l'altro ribadito che: **«Un mondo senza armi nucleari è possibile e necessario,** ed è tempo che quanti hanno responsabilità politiche ne divengano pienamente consapevoli, poiché non è il possesso deterrente di potenti mezzi di distruzione di massa a rendere il mondo più sicuro, bensì il paziente lavoro di tutte le persone di buona volontà che si dedicano concretamente, ciascuno nel proprio ambito, a edificare un mondo di pace, di solidarietà e di rispetto reciproco. Il loro uso è immorale, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. (...)

L'urgenza della conversione ecologica sembra non essere acquisita dalla politica internazionale, la cui risposta a questioni globali come quella dei cambiamenti climatici è molto debole e fonte di forte preoccupazione».



Tradizionale teatro dell'Epifania

Qualcuno non conosce la **favola di Aladino**? Impossibile... magari non avrete letto integralmente il libro da cui è tratta (Le mille e una notte) ma che non conosciate la storia della meravigliosa lampada è un po' troppo. Comunque per i distratti il rimedio c'è stato.

Lo hanno offerto i **ragazzi (e gli adulti) dell'oratorio di Cremnago** che, nel tradizionale spettacolo dell'Epifania, han portato in scena la storia del figlio del sarto che preferiva giocare piuttosto che apprendere il lavoro del padre: Aladino appunto.

E che spettacolo ragazzi: costumi sgargianti per i quali devono aver lavorato una schiera di sarti, scenografie ammirevoli e musiche accattivanti. Insomma la "compagnia", 30 o forse più attori, ha intrattenuto il pubblico per l'intera serata facendosi apprezzare specialmente da quei genitori che non sapevano di aver in casa **autentici talenti da palcoscenico.**

Raccontare la storia a questo punto è del tutto inutile: o l'avete vista o l'andate a leggere sulle Mille e una Notte.

E che dire del genio? Era così robusto da confessare ad Aladino che lo aveva liberato strofinando la lampada che "dopo mille anni, stavo un po' alla stretta e l'aria era un piuttosto viziata". Con il suo aiuto abbiamo ripercorso gli episodi che hanno portato il giovane figlio del sarto prima ad innamorarsi della principessa Jasmine e dopo varie vicende a sposarla diventando il principe Aladino e con la sposa re e regina di quella lontana terra. A finir male, ma i cattivi se lo devono aspettare, è capitato al perfido visir che voleva a tutti i costi il trono. Ma sappiamo che chi troppo vuole... con quel che segue.

Quanti conoscevano la storia hanno notato alcune varianti rispetto al testo canonico ma vanno accettate perché erano ben inserite nello spettacolo e perché il linguaggio del palcoscenico non quello della carta stampata. **Per finire: bravi ragazzi, continuate così.** Alla prossima.

Dino





Presepe vivente dell'Epifania **“Rallegrati, il Signore è vicino!”**

Duemila anni fa Dio si è fatto uomo: è venuto ad abitare in mezzo a noi e con il Signore è arrivata la GIOIA. Anche quest'anno noi "Amici del Presepe vivente", a nome della nostra Comunità Pastorale, abbiamo voluto sorprendere.

Non solo abbiamo ripreso il presepe di duemila anni fa, ma attraverso la testimonianza di alcuni Santi – San Francesco d'Assisi, Santa Gianna Beretta Molla, Beato Carlo Gnocchi e Santa Madre Teresa di Calcutta – abbiamo chiesto a tutti i visitatori di accogliere il Bambino Gesù nel proprio cuore e nel cuore delle nostre famiglie, così da portare gioia ed amabilità a chi incontriamo nel cammino della vita, secondo la raccomandazione dell'apostolo Paolo: *“Siate lieti... La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!”* (Fil 4, 4-5).

La giornata limpida e non troppo fredda, ha fatto in modo di registrare un'affluenza di visitatori numerosi, stupiti, affascinati e persino commossi da ciò che hanno veduto.

Maria Santissima incinta, che sta per dare alla luce Gesù, sostenuta dall'amato sposo Giuseppe, si sposta dolcemente e teneramente nelle varie scene per donare ad ognuno la sua carezza.





E così Maria accarezza **San Francesco**, Santo che ha "inventato" il presepio.



E poi il **Beato don Gnocchi** patrono della nostra Comunità Pastorale: il santo che partì volontario, per stare accanto ai suoi giovani, costretti alla guerra e poi, ritornato, si dedicò agli orfani di guerra ed ai mutilati. Don Carlo in un monologo racconta, stupito, la storia di quel giovane elettricista, investito da una potente scarica elettrica e salvato miracolosamente per sua intercessione: anche don Carlo, inginocchiandosi dinanzi alla Madre di Gesù, riceve la sua carezza.



Nella terza scena **Santa Gianna Beretta Molla**, medico, sposa e mamma felice, ci comunica la sua adolescenza, i suoi sogni. Confida il segreto della sua vita: *"niente le cose per metà!"*, proposito a cui è rimasta fedele fino alla morte, sopraggiunta nel dare alla luce la sua quarta figlia. Anche per lei arriva la carezza della Madonna, per accompagnarla e custodirla nel suo ultimo respiro.



Madre Teresa di Calcutta, attorniata dai poveri e dai lebbrosi da lei soccorsi, consolati ed aiutati a ben vivere e a ben morire: lei che ha accarezzato tutti, ora si appresta a ricevere la carezza della Madonna.

Si arriva così all'ultima scena: dalla tenerezza di un convento di Madre Teresa all'irrazionalità ed alla stupidità dell'uomo, che fa la guerra ad altri uomini.

I cannoni sparano, le mine brillano e le pallottole uccidono la vita, ma **nella notte di Natale del 1914** l'assedio ebbe fine: i giovani che il giorno prima si sparavano tra loro, adesso si stringono la mano, si scambiano gli auguri e persino dei piccoli regali.

Non ubbidiscono al comando dei propri generali di riprendere le ostilità, depongono le armi ... anche qui la Madonna "incinta" si avvicina per concedere una carezza di pace ai soldati.

Ora siamo pronti per entrare nel Santuario e contemplare la **Natività collocata sull'altare**, mentre i **Magi** portano i loro doni e ... meraviglioso, da quattro protagonisti delle scene narrate prima, viene composta "un'ostia gigante": suggestivo richiamo all'Eucarestia, a quel Gesù, l'Emmanuele che, secondo la sua promessa è sempre con noi ... come quando riceviamo la comunione.

Dal fondo della chiesa, si avvicina assorto e stupito "don Carlo Gnocchi" per adorare Gesù Bambino, che continua a donarsi a noi nell'Eucaristia.



In "don Carlo" in ginocchio ed adorante eravamo rappresentati tutti noi, raccolti sotto lo sguardo di Maria, la "nostra Madonna della Noce".

A quel punto anche noi ci siamo sentiti accarezzati da Maria.

Ci vengono in mente le belle parole della preghiera pronunciata da Papa Francesco, in affidamento alla Madonna di Fatima, il 13 maggio 2013: *"Ci lasciamo raggiungere, o Maria, dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso"*.

Accarezzati da Maria, diventiamo capaci di riprendere con gioia la vita quotidiana, distribuendo carezze a chi incontriamo e vivendo *"niente le cose per metà!"*

Alcuni amici del Presepe vivente

I Re Magi nelle parrocchie di Villa Romanò e Cremnago



Suor Armida al Presepe

È impegnata da 40 anni a provvedere ad una missione in Brasile e ogni anno torna al paese natìo per un breve periodo durante le vacanze natalizie. Parliamo di suor Armida che quest'anno **ha avuto l'occasione di assistere alla presentazione del Presepe vivente** organizzato con gran cura presso il Santuario di Santa Maria alla Noce. **Abbiamo raccolto le sue impressioni e qualche notizia sugli ultimi sviluppi della sua missione** e sulle due scuole da lei fondate 26 anni orsono, aperte e funzionanti.

Suor Armida quali sono le sue impressioni al termine della visita al nostro presepe vivente?

«Ogni volta che ritorno in Italia ho sempre qualche cosa da imparare...avevo sempre sentito parlare del "presepe vivente" di Inverigo, ma non avevo mai avuto l'opportunità di vederlo. Le circostanze del ritorno in Brasile, saluti e valigie dell'ultimo momento non mi lasciavano il cuore disponibile a partecipare a una simile e bellissima manifestazione. Oggi sono stata presente e vi dico che mi sono commossa veramente per diversi motivi.

Le persone impegnate a prepararlo, rappresentarlo e a vederlo mi hanno rincuorato e fatto sentire che esiste ancora fede in questi paesi. La Madonna rappresentata "gravida" distribuendo carezze a ogni riflessione mi ha fatto capire che la fede è viva ed attuante se c'è Maria.

L'aver scelto Santi conosciuti e amati per dirci qualcosa su Gesù mi ha impressionato. Santi che hanno preso il Vangelo sul serio e si sono chinati sulle povertà del loro tempo e hanno fatto cose grandi.

In Brasile molti anni fa avevo conosciuto Fra Alberto Beretta, fratello della Santa Gianna Beretta Molla, frate cappuccino della Provincia di Milano e ora anche lui prossimo a salire sugli altari. Medico amato e stimato a Grajaù, città dell'interno del Maranhao riusciva a farsi presente in luoghi sperduti nella foresta per assistere malati e parlatorienti. "Niente a metà" come diceva la sorella Gianna.

E che dire di Don Gnocchi: ero bambina quando lo vedevo portare i suoi mutilatini a passeggio nei boschi di Cremnago, vicino a casa mia, o quando andava dai miei zii a farsi aggiustare il pulmino. Ricordo la Messa di trigesima e le storie dei soldati caduti...e del dono delle sue cornee a due suoi figli.

Madre Teresa è sempre stata per me un esempio di vita... anche lei ha dovuto fare scelte radicali nella sua vita per rispondere alla chiamata di Dio di scegliere i poveri più poveri, gli ultimi.

Prima di entrare in Santuario il ricordo dei soldati inglesi e tedeschi che la vigilia di Natale 1914, prima guerra mondiale, abbandonano le armi e si abbracciano, mi



hanno lasciata senza fiato. Tutti desideriamo che il Natale continui a realizzarsi ogni giorno e tutti incontrino nell'altro un fratello da amare.

Infine, in Santuario, una famiglia "vera" per dirci che Gesù nasce ancora oggi, nasce per dirci che Dio non si è stancato di noi e ci ama. Parto portando nel cuore il presepe di Inverigo, tesoro che illuminerà la mia vita in questo 2020. Auguro a tutti Voi un sereno anno.»

Approfittiamo dell'occasione per chiederle le novità della sua missione. Quanti alunni avete seguito nell'anno appena concluso?

«Le scuole della missione sono due e rispondono ai bisogni di un numero sempre crescente di bambini. La prima, Escolinha Sagrado Coração de Jesus, è frequentata da 717 alunni divisi in 28 classi (10 di scuola materna e 18 di elementari).

La seconda è il Centro Educacional Pao Da Vida con 1796 alunni divisi in 63 classi (10 di scuola materna, 30 di elementari e 23 di medie).

Come ogni anno il lavoro didattico è proseguito rispettando i programmi governativi e municipali e seguendo gli orientamenti delle segreterie di educazione dove le due scuole sono inserite: rispetto della cultura e delle tradizioni nei nostri progetti educativi.»

Lei parla di progetti, ci faccia un esempio.

«Un progetto che merita di essere citato per la sua novità è stato il progetto "Libertar-se pelo saber" (sii libero attraverso la lettura che comunica sapere), progetto che incentiva la lettura corretta e cosciente. Prevedeva test di lettura con difficoltà varie e comprensione dei contenuti.

Erano previste delle verifiche periodiche da parte di un'équipe di professori specializzati nelle classi di seconda e quinta elementare e nell'ultima classe delle medie (nono anno).

Inoltre abbiamo continuato il programma "+ educazione" che ha allungato la giornata scolastica aggiungendo 4 ore di matematica, 4 di portoghese e 4 di attività ludiche a scelta tra sport, musica e danza; sono stati interessati 200 bambini delle medie.

In Brasile ogni anno vengono organizzate le Olimpiadi che riguardano diverse materie. Tutti gli alunni delle me-

die hanno partecipato alle Olimpiadi di Matematica a livello nazionale e un buon numero si è classificato per la seconda fase.»

Sappiamo che il Pao da Vida ha festeggiato addirittura un compleanno...

«Certo. Il 16 agosto 2019 sono stati festeggiati i 25 anni di esistenza del Centro Educacional Pao da Vida. Abbiamo ricevuto molti messaggi e felicitazioni perché "la famiglia Pao da Vida" (come loro si definiscono) è grande e sparsa in tutto il Brasile; impossibile riunire i suoi membri.

Con molta difficoltà, ma anche quest'anno qualche passetto in avanti è stato fatto per adeguare le scuole alle norme anti incendio acquistando 8 estintori e rinnovando la carica dei 40 già esistenti.

Finalmente il tetto delle sei aule in costruzione è stato realizzato. Tre sono già funzionanti, le altre sono in fase conclusiva.

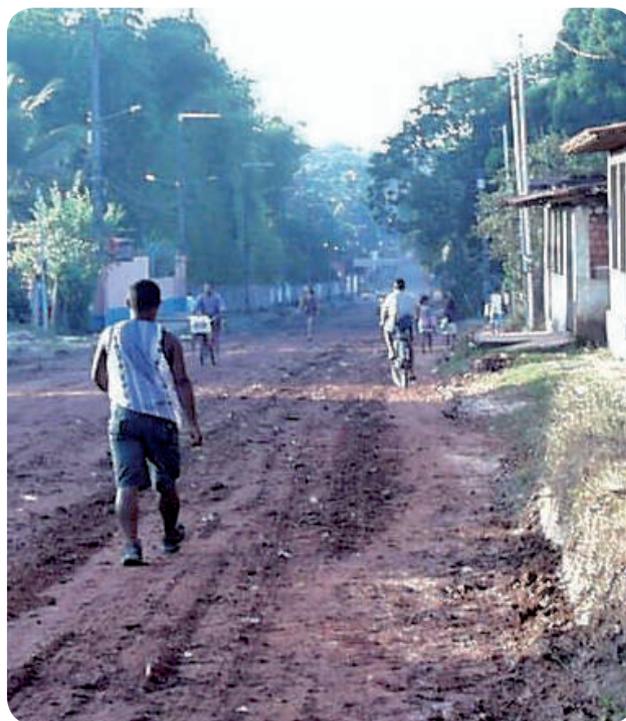
Le aule nuove e il corridoio di accesso sono stati rivestiti fino all'altezza di un metro e mezzo con piastrelle per risparmiare sulla futura manutenzione. Le abbiamo dotate di 7 servizi finiti (necessari per separare maschi e femmine).

Sono stati acquistate 210 sedie col bracciolo, 6 scrivanie con sedia e 6 lavagne. Ventilatori per le 6 classi (da noi fa caldo, e molto), 1 distributore di acqua gelata, un bruciatore a gas industriale con 8 bruciatori.

Per la manutenzione annuale sono stati revisionati i tetti delle due scuole, cambiato il pavimento a 3 classi dell'asilo, ristrutturato 12 servizi delle classi elementari e 1 servizio per l'accessibilità delle bambine.

Alcuni mobili sono stati recuperati per il resto abbiamo provveduto a sostituire le lampade, a dipingere pareti, porte, finestre e inferriate.

Credetemi, è stato un duro lavoro e un pesante carico economico sostenuto come sempre grazie ai benefattori e ad una infinita fiducia in Dio che dall'alto vede la nostra opera.»



Anche da voi si avvertono effetti pesanti dovuti al clima?

«Come no. Le nostre due scuole sono costruite nel cuore dell'isola di Sao Luis, distanti 4 Km l'una dall'altra, soggette al caldo umido di un clima equatoriale con 6 mesi di pioggia e 6 di vento che distrugge tutto: il sale marino crea ruggine, la polvere rovina i mobili e per terminare l'opera le strade non asfaltate ci costringono a portare dentro la scuola fango e terra che rovinano i pavimenti.

Ovviamente oltre alle bollette di luce, gas, stipendi, contributi, spese di cancelleria e di pulizia. Insomma ce n'è per tutti ma con l'aiuto del Signore, come dicevo prima, andiamo avanti.»

Testo raccolto dal Gruppo Missionario di Inverigo; ha collaborato Dino

Per motivi di spazio le lettere di Don Adriano, missionario a Cuba, Fratel Mario, missionario in Benin e Padre Ibrahim, dalla Siria, saranno pubblicate nel prossimo numero.

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075

In Burkina Faso, uno dei paesi più poveri del mondo, la violenza islamista colpisce nel modo peggiore

In quello che viene definito “uno dei paesi più poveri al mondo”, abitato per due terzi da musulmani e per un terzo da cristiani di varie confessioni, gli attacchi sono continui. **Il Burkina Faso è vittima di attentati terroristici dal 2015 e vive una perenne situazione di insicurezza.** In quest’ultimo anno gli attentati si sono moltiplicati. Durante l’ultimo attacco, avvenuto proprio il giorno di Natale vicino alla frontiera col Mali, hanno perso la vita 35 civili, quasi tutte donne.

I cristiani e i musulmani hanno **sempre vissuto insieme in modo pacifico**; in questi anni, per un insieme di fattori, l’Islamismo più estremo si è spostato dal Medio Oriente verso queste zone dell’Africa centrale e ha **iniziato una strategia del terrore** che colpisce non solo i musulmani più tolleranti e i cristiani, ma anche le istituzioni dello Stato. Nella capitale, ci sono stati diversi attentati in questi ultimi anni, ma in generale la situazione è abbastanza tranquilla e la vita si svolge in modo ordinario. Ben diversa è la situazione al confine nord e a est del paese, dove spesso vige il coprifuoco. Molte scuole sono state chiuse così come molti ospedali e molte strutture sanitarie. Le autorità civili sono state minacciate e pure postazioni di difesa militari hanno subito attacchi. Si contano molti sfollati che, proprio nel momento in cui il raccolto è abbondante, hanno dovuto lasciare la loro proprietà per cercare rifugio in zone più sicure.

A conferma di quanto sopra, da **Bougui** e da **Ziniarè**, due villaggi del Burkina, abbiamo ricevuto dai **nostri amici missionari** queste toccanti lettere:

Seminario minore di Bougui
1 dicembre 2019

Cari fratelli e sorelle,
come state? Sono contento di scrivervi ancora quest’anno per darvi mie notizie e augurarvi Buon Natale e un felice anno nuovo.

Non vi scrivo spesso ma vi assicuro che siete sempre tutti nei miei pensieri soprattutto durante la celebrazione dell’Eucaristia. Sono sempre in comunione di preghiera con voi.

La situazione nel nostro paese non migliora, anzi diventa sempre più complicata, i terroristi vi imperversano e questo provoca lo spostamento della popolazione, molte persone sono costrette ad abbandonare i loro villaggi. Quasi ogni giorno abbiamo degli attentati. Raccomando dunque alle vostre preghiere il nostro paese e quanti hanno lasciato le loro case a causa dell’insicurezza. Ci affidiamo al Signore, Lui è nostro riparo.

Buon cammino verso il Natale, Il Signore vi colmi delle sue Grazie e vi accompagni sul cammino del Suo Amore durante questo nuovo anno.

In comunione di preghiera.

Padre Pascal Soubeiga

ZINIARÈ, anno scolastico 2019/2020
“LO STRANIERO E’ UN FRATELLO
CHE NON HAI MAI INCONTRATO”

Carissimi, abbiamo cominciato bene il nuovo anno scolastico. Grazie ai doni che ci avete mandato: quaderni, bic, astucci e altro si è potuto dare inizio ai corsi. Ci mancano le parole per dire la nostra gratitudine alle persone che ci aiutano, solo la nostra preghiera potrà veramente ricompensarli!

Noi vi chiediamo di pregare con noi per il nostro Paese che è sotto attacco dai terroristi. La gente fugge terrorizzata dai villaggi del nord, soprattutto i cristiani che vengono uccisi senza pietà. I rifugiati sono arrivati anche nel nostro villaggio e la gente fa quello che può per aiutarli, soprattutto i ragazzi che non devono perdere la scuola. E’ per questo che ogni classe si è vista costretta ad aumentare il numero degli alunni: io ne ho centoventi... non sono davvero pochi!!

Siamo solo due insegnanti e anche se l’impegno è notevole ci aiutiamo per superare le difficoltà. Ad esempio il posto sui banchi: dobbiamo mettere quattro o cinque alunni al posto di due. Noi cerchiamo di vivere la solidarietà con questi nostri fratelli favorendo il loro inserimento nella nostra realtà. Alcuni non hanno nemmeno abbastanza da mangiare e spesso condividiamo il nostro pasto con loro. In classe non ci sono differenze, aiuto i miei ragazzi a lavorare e ad impegnarsi come se fossero una famiglia e tutti rispondono generosamente.

Ci dona tanta forza la preghiera costante e fiduciosa. Mi affido con i miei ragazzi alla Madonna, Madre di Gesù e Madre nostra, certa che non ci abbandonerà mai. Alla Vergine affido anche tutti gli amici e le amiche che ci aiutano. GRAZIE!

Amèlie, i ragazzi di Ziniarè e Sr. Marisa

Per quanto ci sarà possibile e con il vostro sempre generoso aiuto continueremo a sostenere questa **piccola ma coraggiosa realtà**, gestita da **Amelie** e da **Sr. Marisa**, missionaria della congregazione Nostra Signora degli Apostoli e consorella delle nostre compaesane **Sr. Luigina** e **Sr. Marialma**. E il **nostro amico Padre Pascal** che ora si trova nel seminario minore di Bougui (Fada N’Gourma) che spera di tornare a farci visita la prossima estate.

Intensifichiamo la nostra preghiera per questi nostri fratelli del Burkina perché non si sentano soli e possano affrontare con coraggio questa grave circostanza che va a sommarsi ad una già difficile situazione di povertà.

Enrico e Laura

"Tocca a me"

Testimonianza di Giuditta Ropelato durante una S. Messa della nostra Comunità

"Il segreto della felicità è amare, regalare le tue cose, il tuo tempo, perdonare. Non preoccuparsi mai di sé, ma degli altri e dire sempre: "TOCCA A ME". Vi assicuro che se amerete non vi mancherà nulla". (P.HUGO)

Sento semplicemente di dover RINGRAZIARE tutti voi. Per me è un regalo esser qui; Ricevere il bene di tante persone care. Grazie alla mia famiglia, a chi mi ha vista crescere, a Don Costante e a Don Giuseppe.

Ringrazio anche i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso che non ci sono questa sera perché sono ai campi a lavorare per i poveri e per me rimane sempre il modo più semplice di camminare insieme.

Chiedo scusa anche per non saper nominare il Padrone di Casa, di questo bellissimo Santuario, di non saper pregare più come quando ero piccola e stavo in ginocchio accanto alla mia nonna Nina.

Vorrei ridurre tutto in 3 semplici parole:

1. La vita di **P.HUGO**
2. I **POVERI**
3. La **FEDELTA'** agli amici

Non voglio raccontarvi di me, sono una semplice ragazza come tante, stanca di respirare ogni giorno un'aria sporca, inquinata da tanto RUMORE, da tanto male.

Un mondo pieno di BUGIE a cui non importa nulla dei giovani, che distrugge i loro **SOGNI** eliminando la **Famiglia** e l'**Amore**.

Io ho ricevuto un regalo grande, ora un'eredità preziosa che ho scoperto nell'OMG, o meglio nelle vite delle persone con cui ho vissuto gli ultimi anni. Vite che hanno respirato da **P. HUGO**, che mi/ci insegnano a guardare da un'altra parte, a desiderare di spendere la vita al contrario:

NON PER AVERE, MA PER DARE NON PER VINCERE, MA PER PERDERE

Sono queste stesse persone che a me hanno detto più volte che più si vuole bene ad un ragazzo, più gli si deve raccontare di P. Hugo, che poi è la vita di Don Bosco, della Madonna, di Gesù... di Dio...

Non voglio raccontarvi bugie, non è facile né scontato ripartire, salutare famiglia, amici, non mi sento nemmeno tanto capace. Provo a far silenzio, ad ascoltare ciò che mi riempie e fa battere il cuore.

Guardo le tante persone che hanno già fatto questo passo verso i **POVERI** e sento anch'io che **"TOCCA A ME"** caricarmi vite in più. Ho bisogno anch'io di seguire un sentiero piccolo e stretto come per anni P.Hugo ha chiesto ai suoi ragazzi e mi sento anch'io tra questi; parte di qualcosa di più grande di ciò che vivo io.

Desidero provarci ascoltando, seguendo i passi di chi è più avanti di me e mi tiene la mano. Sono stati importanti per me questi ultimi 3 anni in Toscana accanto a P. Lele e ad Elsa. Mi hanno accompagnata ad ottobre a vivere il



Giuditta (la prima a sinistra) insieme ai suoi amici

campo per ricordare **GIULIO ROCCA** (un ragazzo volontario in Perù che nel 1992, anno della mia nascita, è stato ucciso dai terroristi, chiamato poi da P. Hugo: "MARTIRE della CARITA'").

Mi hanno fatto entrare nella sua vita e nella sua morte e posso solo ringraziare lui perché mi ha aiutata a scegliere. Davanti a tanti bisogni concreti della missione, non riesco a chiudere gli occhi e a non desiderare di andare.

In un mondo di tante parole, ho bisogno di pagare le mie tante, fatte negli anni. Ho tanta voglia di tornare in mezzo ai poveri, di ricominciare, di lasciarmi scardinare ancora da loro. Desidero tenere davanti loro, come esempio e non il mio io, che spesso torna al centro e mi fa male.

In questi ultimi giorni mi chiedo se è la cosa giusta... mi fermo. Sorrido e penso agli amici più cari, che hanno scavato nel mio cuore, ai ragazzi con cui ho lavorato tanto qui in Italia.

Penso tanto a chi è già in missione, penso a **PAOLO BADIALI**, un caro amico che a 24 anni è morto in un incidente lavorando per i poveri. Penso a lui che ora è in cielo, a lui che era pronto a partire per i poveri, per i ragazzi.

Con loro accanto smetto di ragionare. Non posso aspettare di far ordine nella mia vita, di avere il terreno sicuro sotto i piedi. Desidero vivere concretamente una vita buona, per **FEDELTA'** alle vite di amici, per non far seccare il sangue di chi è morto per urlarci che ne vale la pena, che bisogna regalare tutto per cercare chi non si vede, ma si spera che ci sia.

Spero solo di avere sempre Sete, Sete di un Padre, **SETE DI DIO**.

Giuditta

Open Day 2019

Più entri nel cuore delle cose, più grandi diventano

Questa è la sfida con cui siamo partiti a settembre: **andare al fondo della realtà, per scoprirne la bellezza e il mistero**, con una tensione supportata da quell'ipotesi positiva che rende fruttuosa ogni ricerca umana.

Giunge puntuale un'altra preziosa occasione – fra le tante che costellano il nostro anno scolastico – per fare esperienza di questa scoperta: l'Open Day della scuola media, il secondo importante appuntamento, dopo la Scuola Aperta dello scorso 26 ottobre, che organizziamo per incontrare futuri alunni e genitori.

E tutti si preparano a realizzare con cura questo grande evento: alunni, professori e genitori **si danno un gran da fare per mettere in mostra tutta la bellezza che fino ad ora abbiamo incontrato fra i banchi di scuola**, in momenti straordinari ma anche ordinari, dal momento che –ci ricorda la Preside– “se la bellezza esplose in certi momenti, rimane costante”.

La vetrina effettivamente è bella, di grande effetto, tutto è studiato nei minimi particolari, dal singolo cartellone, che non fa sconti nemmeno al carattere prescelto, alla pallina da tennis che ammicca all'ingresso di ogni singola aula, per ricordarci da dove siamo partiti. Ma questa vetrina non è falsa, né fine a se stessa. **È una cura che racconta di noi, della nostra vita all'interno della scuola**, di come tutto sia stato occasione di interessanti incontri, di varia natura: con grandi maestri, come Piero della Francesca, con le nuove tecnologie, che fanno irruzione nelle nostre aule, o con l'epica classica, che sempre ci accompagna. L'appuntamento è fissato al 14 dicembre, in auditorium, dove la Preside accoglie i suoi alunni, insieme ad ex-studenti e neo-iscritti, per presentare le aule che sono state sapientemente allestite.

“L'unica gioia al mondo è cominciare”, sostengono i ragazzi di prima, che, insieme ai loro insegnanti, hanno deciso di raccontare i loro primi passi nella nuova realtà della scuola media.

“Indizi nel reale” è invece un percorso studiato dagli studenti di prima e di terza alla scoperta della figura dello scienziato, un uomo curioso, volto a cogliere gli indizi insiti nella realtà per arrivare a comprendere i fenomeni che osserva.

L'aula di spagnolo si propone di fare imparare ai suoi piccoli visitatori alcune parole in lingua, avvalendosi di una didattica che si serve del gioco per consolidare le proprie conquiste. El juego de la Oca y el Bingo catturano così numerosi visitatori.

Le classi seconde sono protagoniste di un meraviglioso viaggio in Irlanda, The Emerald Isle, dove è possibile incontrare la storia e le tradizioni di questo Paese. Sempre in compagnia delle classi seconde seguiamo le orme di Piero della Francesca, per conoscere il grande



maestro che i ragazzi hanno avuto modo di incontrare durante la gita ad Arezzo dello scorso ottobre.

Gli studenti di terza ci accompagnano invece alla scoperta della nuove tecnologie e delle loro interessanti applicazioni didattiche, presentandoci i lavori che in questi primi mesi hanno realizzato nelle diverse discipline. **E sono ancora le terze a presentare un ambizioso lavoro pluridisciplinare** di scienze, epica e antologia, in cui siamo invitati a riflettere sulla figura dell'eroe, a partire dalle domande che con urgenza interpellano i nostri studenti, che si preparano a compiere le prime scelte importanti e a diventare così giovani uomini e giovani donne. **Ed io che sono?**

La palestra, non da ultima, ancora una volta apre le sue porte: gli alunni di prima e di terza invitano i numerosi ospiti a mettersi in gioco nel salto in alto e nei tornei di go-back. Il divertimento è assicurato. Ma la prima aula ci sorprende in auditorium, dove **il coro, realtà importante all'interno della nostra scuola, ci regala tre meravigliosi ascolti**: “Star of the Country Down”, “Scarborough fair” e “Los reyes magos”.

Vale proprio la pena salire negli affollati corridoi ed entrare nel cuore della San Carlo, per incontrare quella bellezza che accade ogni giorno nelle nostre aule.

Gloria Fumagalli

Lo sportivo

«Accidenti che ruzzolone» fece l'uomo rialzandosi da terra e spazzolandosi gli abiti che si erano sporcati di terra. Alle sue spalle avvertì un rumore di passi e si girò per vedere chi fosse l'importuno.

Era una donna che avanzava trascinando i piedi sulla ghiaia del vialetto portando in mano un grande mazzo di fiori. Quando i due si trovarono a pochi passi di distanza la donna fu la prima a riaversi dalla sorpresa e a parlare.

«Che cosa fai qui in piedi Giuanin, vicino alla tua tomba e con il vestito tutto sporco di terra?»

«Come che cosa faccio, Marieta. Devo fare quello che mi è stato ordinato.»

«Ordinato? Ma se ti abbiamo fatto il funerale solo pochi giorni fa, ed è stato anche un bel funerale con un sacco di gente al seguito.»

«Ma non dire stupidaggini, Marieta. Se fossi morto adesso non sarei qui di fronte a te.»

«Senti, non facciamola lunga Giuanin; prova a leggere il cartoncino sulla tua tomba. Certo è provvisoria, ma l'agenzia ha detto che in questi giorni il marmista è molto occupato e dobbiamo pazientare.»

«Pazientare? Ma ti rendi conto, moglie mia, che ti sto parlando o credi di aver di fronte un fantasma. Se non ci credi puoi sempre toccarmi.»

«Ah no, io non tocco un morto e ti prego di rientrare nella fossa che ormai è casa tua. Facciamola finita oppure mi metto a gridare. Capito?»

I due stavano quasi arrivando a un vero e proprio litigio quando sentirono una voce, una voce pacata e profonda che sembrava arrivare d'oltretomba.

«Finitela tutti e due, probabilmente c'è stato qualche disguido nei passaggi necessari per accedere all'infinito.» Chi aveva parlato era un misterioso personaggio interamente vestito di nero con una lucente falce sulle spalle.

«Eccoti qui – intervenne la donna rivolgendosi al nuovo arrivato



– quest'uomo non te lo sei preso la scorsa settimana? Come mai adesso sta di fronte a me, in piedi?»

«Calma, calma; ho già detto che ci deve essere stato un disguido; dobbiamo controllare i vari passaggi incominciando dall'inizio.»

«Oh, come la facciamo lunga, – protestò la donna – non fai prima a impugnare la tua falce e a recidere il filo della sua vita?»

E la morte: «Tu la fai facile, ma io ho un colpo solo per ciascun essere umano e potrei anche aver sbagliato nell'azionare la falce. Intanto sentiamo quel che dice l'agenzia di pompe funebri che ha curato la cerimonia.»

L'impiegata era un tipo gentile e cortese. Udito il problema si strinse nelle spalle quindi chiamò il titolare il quale si rivolse alla Morte con grande rispetto, ben cosciente del fatto che essa era il suo datore di lavoro, o meglio il suo procacciatore di affari.

«Ma veramente noi eseguiamo il lavoro su precisa richiesta del cliente; – mormorò quasi a volersi scusare – La signora qui presente ci ha chiesto di intervenire perché il marito era rimasto vittima di un attacco di cuore e noi abbiamo provveduto come al solito.»

«Ma quale attacco di cuore – saltò su a dire l'uomo – mi hanno trovato svenuto sulla poltrona mentre guardavo la partita di calcio. Era l'ultima del campionato e se l'Inter l'avesse vinta dopo un'infinità di anni saremmo

finalmente riusciti a terminare davanti ai gobbi della Juve. Quando il nostro giocatore ha spinto la palla in rete l'emozione del gol è stata troppo forte e mi ha giocato un brutto tiro. Ho sentito il fiato che mi mancava e ho perso i sensi. È stato un momento di catalessi.»

«Sarà anche vero, – si giustificò la donna – ma il medico subito chiamato ha detto che te ne eri andato all'altro mondo. Certo ti ha sbirciato un po' di fretta a causa di un impegno impellente, ma la sua era pur sempre la parola di un medico.»

La Morte guardò il titolare dell'agenzia di pompe funebri con fare interrogativo. «E voi non avete avuto alcun dubbio?»

«Cosa vuole, – si giustificò l'uomo – per noi fa testo il certificato del medico. Abbiamo sollevato il corpo e lo abbiamo rinchiuso nella bara.»

La Nera Mietitrice sembrò prendere per buone tutte le spiegazioni poi concluse: «E va bene, vorrà dire che ci rivolgeremo più in alto.» E in un amen trasferì tutti lassù dove si decidono i destini degli umani. Il capufficio ascoltò con attenzione i racconti ma non prese decisioni.

«Il caso mi sembra un po' anomalo. Credo si debba interpellare il Capo.»

Si alzò senza fretta dal suo posto, fece pochi passi e andò a bussare in modo discreto ad una porta. «Avanti, se si tratta di un problema importante» disse una voce autorevole.

Nell'ampio locale il Capo era impegnato ad osservare una gran quantità di schermi, occupavano quasi una parete intera, con una miriade di dati e ogni tanto batteva sulla tastiera muovendo velocissimo le mani.

«Che cosa c'è Pietro? Lo sai che debbo tener dietro al destino di miliardi di uomini e non ho un istante da perdere.»

«Lo so, lo so, Capo, ma vedete di là abbiamo il caso di Giuanin e Quella della Falce non sa come comportarsi.»

«Lo sapevo che prima o poi sarebbero venuti quassù; la settimana scorsa ho visto sullo schermo che non tutto era andato per il verso giusto ma pensavo che quei pasticcioni degli umani trovassero da soli la soluzione. Chi era l'incaricato di recuperare l'anima?»

Venne l'Angelo, un po' titubante: «Capo, forse sono io ad aver compiuto una leggerezza. Avevo preso regolarmente in consegna l'anima ma ho capito subito di aver anticipato i tempi ed allora l'ho rimessa velocemente al suo posto.»

Anche gli altri presenti si discolparono ripetendo quanto affermato in precedenza. Il Capo seguiva i vari ragionamenti ad occhi semichiusi, reggendosi il mento con una mano.

Alla fine, dopo alcuni istanti di silenzio sentenziò.

«Tu Falciatrice non hai altri tagli a disposizione, tu Giuanin non te la senti di ritornare nel sepolcro e tu Pompe Funebri non vuoi restituire i soldi del funerale. E ci sarebbe da dare una spiegazione anche a tutte le persone che hanno partecipato alla cerimonia ed hanno pregato per il creduto trapassato. Le preghiere possiamo tenerle da parte per quando sarà il momento però Giuanin deve tornare laggiù e dobbiamo trovargli un incarico. Che diresti tu Morte di prenderlo come aiutante? Potresti fare quelle ferie che mi chiedi da non so quanti secoli»

«Non se ne parla – rispose la Morte rimettendosi sulle spalle la falce - chissà i guai che mi combinerebbe e poi toccherebbe a me sentire i rimbrotti di Qualcuno.»



«Allora potremmo incaricarlo di fare il fantasma nel suo cimitero oppure negli stadi dove si gioca in notturna così le partite tornerebbero alla luce del sole.»

«Questa no, io il fantasma non lo voglio fare. – protestò Giuanin - Quando c'è il sole dove andrei a rifugiarmi? Nella tomba? Oppure a casa mia?»

«A casa tua? – ringhiò con rabbia la moglie – lo fantasma in casa non ne voglio. Preferisco spignattare tutto il giorno, ed anche la notte, per star dietro ai miei nipoti. Non voglio vedere anima viva, magari invisibile, a guardar calci alla televisione. Anzi la prima cosa che farò sarà quella di portare in discarica il televisore, rinunciando anche a vedere il Festival di San Remo e XFactor.»

FINALE

La diatriba andava trascinandosi per le lunghe e ad un certo punto il Capo troncò ogni discussione con un gesto imperioso. «Se ho capito bene nessuno di voi intende fare un passo indietro pertanto decido io e per darvi il tempo di riflettere riavvolgiamo dall'inizio questa storia e ciascuno di voi ritorni al proprio lavoro».

Così detto battè le mani tre volte e nella nuvola che li avvolgeva si aprì una botola dentro la quale ruzzolarono tutti i presenti.

«Accidenti che ruzzolone – fece Giuanin – rialzandosi da terra» (e la storia continua gentile lettore. Prosegui la lettura ricominciando dalla prima riga.)

FINALE ALTERNATIVO

La diatriba andava trascinandosi per le lunghe e ad un certo punto il Capo troncò ogni discussione.

«Basta così, ho deciso. Ciascuno di voi torni al proprio lavoro e tu Giuanin, per aver dato il via a questa storia, andrai come persona di servizio per i prossimi cinque secoli nella casa di riposo dei tifosi della Juventus»

«No Capo, nella casa dei gobbi no, piuttosto vado in quella dei milanisti o dei tifosi del Toro, ma fra i gobbi no»

«E invece ci andrai perché così ho deciso e siccome hai protestato i secoli diventano sei, poi vedremo».

Così detto battè le mani tre volte e nella nuvola che li avvolgeva si aprì una botola dentro la quale ruzzolarono tutti i presenti.

Fra una capriola e l'altra Giuanin ebbe il tempo di promettere "se nascosto un'altra volta garantisco che farò il tifo per l'Inverigo".

Dino

San Fabiano

Nascita e morte: Roma, terzo secolo.

Sepoltura: catacombe di San Callisto a Roma.

Fabiano (dal latino Fabianus); colui che coltiva le fave, dalla romana Gens Fabia.

Patronato: Idraulici

Emblema: Palma

20° vescovo di Roma, Pontefice dal 10 gennaio del 236 al 20 gennaio del 250, anno del suo martirio; venerato dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese ortodosse.

Memoria liturgica: 20 gennaio. Nella diocesi di Milano la sua memoria si celebra il 18 gennaio.

Il racconto della vita di questo Santo non può che cominciare dall'episodio che lo ha visto creato vescovo di Roma e quindi Pontefice. Siamo nel 3° secolo e per i cristiani la professione della loro religione non è priva di pericoli. Ne è la dimostrazione Papa Antero, l'ultimo pontefice, martirizzato sotto l'imperatore Massimino Trace, per aver promosso la raccolta degli Atti riguardanti i Martiri, per depositarli e conservarli negli archivi della chiesa di Roma. Il suo fu un papato brevissimo durato solo una quarantina di giorni. Le circostanze straordinarie che, dopo la morte di Papa Antero, portarono all'elezione di Fabiano sono riportate nella *Historia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea, uno storiografo del IV secolo.

Racconta questo autore che i fedeli di Roma erano riuniti in assemblea per scegliere il nuovo vescovo: tra i presenti vi era Fabiano. Era costui un semplice contadino, arrivato da poco tempo dalla campagna, che aveva abbracciato la religione del Cristo. L'elenco dei possibili papabili era lungo e conteneva nomi di persone nobili ed illustri; scelta non facile dunque per chi doveva assumere una decisione di tale portata. Il conclave, diremmo oggi, si trascinava da tempo quando uno dei presenti vide qualche cosa di inimmaginabile.

«Guardate fratelli, guardate Fabiano. Dal cielo scende una colomba e si sta posando sul suo capo.» E tutti videro un raggio di luce splendente che dal cielo arrivava sul capo dell'uomo e subito dopo una colomba posarsi su di lui. Non servivano altri particolari, quella era la volontà di Dio, era lo Spirito Santo che eleggeva il Sommo Pontefice. Tutti convennero che Fabiano doveva essere il loro nuovo Pastore. Era il 10 gennaio del 236. La scelta si rivelò felice. Il nuovo vescovo dimostrò in poco tempo di aver ben chiaro il modo di guidare la Chiesa, diramando precise norme volte al consolidamento ed allo sviluppo dell'istituzione. La città di Roma fu divisa in sette quartieri con a capo un diacono in modo che fosse più facile e sollecito assistere i poveri e i bisognosi.

I primi anni del pontificato furono relativamente tranquilli e trascorsero sotto gli imperatori Gordiano III e Filippo. Nel 248 la città intera partecipa alle feste indette per celebrare i mille anni della nascita di Roma e non risulta che



da parte dei cristiani vi siano state delle manifestazioni contrarie. Fabiano intesse rapporti con i cristiani dell'Africa e dell'Oriente; provvede inoltre a sistemare i cimiteri dei fedeli dando dignità alle sepolture. Definì un primo abbozzo di organizzazione istituendo gli ordini minori. Racconti posteriori non documentati gli attribuiscono anche il merito di aver battezzato l'imperatore Filippo con suo figlio e di aver ordinato sette vescovi incaricandoli di predicare il Vangelo in Gallia. Ci sono stati trasmessi anche i nomi: Gatien andò a Tours, Trofimo ad Arles, Paolo a Narbonne, Saturnino a Tolosa, Dionigi a Parigi, Austremonio a Clermont, Marziale a Limoges.

Il vento cambia, diremmo noi, quando Filippo viene sconfitto e ucciso in guerra da un suo generale con il quale erano sorte controversie: Decio. Egli era un valente generale romano che l'imperatore Filippo mandò a ristabilire l'ordine nelle province sul Danubio dove le rivolte e le invasioni dei Goti erano all'ordine del giorno. Il valore e l'ascendente dimostrato spinsero i suoi soldati ad acclamarlo imperatore al punto che egli si vide costretto a muovere contro Filippo che affrontò e sconfisse nella battaglia di Verona. Correva l'anno 249.

Decio si rende conto che nell'impero ci sono forze contrastanti che ne minano la solidità e si rendono necessarie misure per ridargli compattezza. Teme che i barbari stanziati ai confini possano portare serie minacce e rafforzare l'esercito. Vede nella religione una via per unificare maggiormente le popolazioni e non trova di meglio che restaurare i riti del paganesimo tradizionale. Non solo;

lo preoccupa anche la figura di Papa Fabiano che andava conquistando importanza ed autorità fra la gente. Si tratta pertanto di una motivazione politica quella che lo spinge a restaurare il paganesimo. Impone che tutti devono rendere onore agli dei con un atto pubblico: ciascuno deve immolare un animale e dimostrare di essere seguace degli antichi culti statali. Compiuto il rito la persona riceve un libello, una specie di diploma che testimonia d'essersi dimostrato seguace degli antichi culti. Chi si rifiuta è dichiarato fuorilegge, nemico dello Stato. In Roma, tre commissioni chiamano ogni cittadino alla scelta, che per i pagani costituisce un gesto semplice e naturale, mentre per i cristiani immolare un animale agli dei pagani di Roma significa rinnegare l'unico Dio, respingere la sua legge. Naturalmente come sempre succede in questi casi, e la storia del nostro '900 lo ha ampiamente dimostrato, i comportamenti si differenziano. Chi ha paura o ha interesse a farlo compie l'atto di culto, altri riescono con mille sotterfugi o corrompendo i funzionari ad ottenere il libellus senza esporsi. Però ci sono anche coloro che si professano pubblicamente cristiani convinti; essi respingono ogni richiesta e si dichiarano pronti ad affrontare la morte per la vera religione. In prima fila troviamo papa Fabiano che vuole essere d'esempio nel rifiutare il sacrificio agli dei. Naturalmente viene arrestato e rinchiuso nel carcere Tullianum dove morirà di fame e di stenti il 20 gennaio del 250. L'atto di forza verso il papa aveva anche lo scopo di intimidire i cristiani i quali si vedevano privati del loro capo ma i fedeli rimasero saldi nella fede e tanti diedero il loro sangue dietro al suo esempio, piuttosto che cedere alle vane pretese dei loro persecutori.

I cristiani provvidero a seppellirlo nel cimitero di San Calisto lungo la Via Appia, onorandolo come martire. La tomba fu rinvenuta nel 1850 dall'archeologo Giovanni Battista de Rossi grazie all'iscrizione funebre su una pietra. Nel XV secolo le sue ossa furono donate alla città di Cuneo al posto di quelle di San Sebastiano, richieste per



la nuova chiesa dedicata a questo Santo. Oggi le ossa del Papa martire sono collocate nella cappella delle reliquie nel museo della Diocesi di Cuneo presso la chiesa di San Sebastiano. La testa è conservata nella cappella Albani della Basilica di San Sebastiano fuori le mura. Annotiamo a conclusione che l'anno dopo trovò la morte anche Decio che era andato a combattere per fronteggiare una nuova invasione di Goti.

Dino

IL GIOCO

Completa lo schema inserendo le parole suggerite dalle definizioni. Per alcune di esse devi fare riferimento al testo sul Santo. Nelle diagonali leggerai il nome di un Santo citato nel testo.

1) Causarono la morte di papa Fabiano 2) Vinse la battaglia di Verona 3) Il diacono inviato a Narbonne 4) Precede la domenica 5) Decio ristabilì l'ordine nelle province sul fiume... 6) Nel museo della diocesi di Cuneo sono conservate quelle di San Fabiano 7) Altro nome dell'imperatore Massimino 8) Rovescia il nome del diacono che andò a Tours 9) La via del cimitero di San Callisto 10) La cappella che conserva la testa di San Fabiano 11) I frati del monte Carmelo 12) L'emblema di San Fabiano 13) Quando sono tanti formano il bosco 14) Erano a capo dei quartieri di Roma 15) Il giorno appena passato 16) La città a cui furono donate le ossa di San Fabiano 17) Il mese del ferragosto 18) La Gens romana da cui deriva Fabiano 19) Ogni cittadino è chiamato ad una... 20) Persona senza... per 21) Lo otteneva chi rendeva il culto agli dei di Roma

1						2					
3					4						
5							6				
7					8						
9					10						
11											
12					13						
14							15				
16					17						
18					19						
20				21							

Secondo e terzo incontro della catechesi di Avvento: *la Preghiera e la Speranza*

In cammino verso il Natale ci siamo ritrovati, nel mese di Dicembre, per il secondo e il terzo incontro della catechesi di Avvento. Padre Piero Ottolini ci ha accompagnati, con la raffinatezza del biblista, a un percorso interiore, per evitare il rischio di banalizzare il Natale, riducendolo a una sorta di buoni sentimenti anziché alla **“memoria viva” dell’Incarnazione**.

Due aspetti, caratteristici del tempo forte di Avvento, ci sono stati proposti da Padre Piero, alla riflessione personale e alla condivisione comunitaria: **la preghiera e la speranza**.

LA PREGHIERA alimenta la speranza nelle **“cose ultime”** alle quali siamo chiamati. **LA SPERANZA** ravviva e rende autentica la nostra preghiera, mettendoci in sintonia con Gesù, il perfetto orante.

Il tempo forte di Avvento è il **tempo propizio** nel quale prediligere uno spazio di preghiera più prolungato e desiderato, mettendoci anche noi, come i discepoli, alla scuola di Gesù. La preghiera è necessaria alla nostra quotidiana e faticosa esistenza, per **“correre verso la meta”**, guardare cioè, avanti: **“Che io possa conoscere Lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti”** (Fil. 3,10-11).

Pregare per **“rimanere desti”**; la preghiera intesa come un intimo dialogo con il Signore, imparando a stare con Lui che prega. Pregare, per il cristiano, è **un’opera divina perché è lo Spirito Santo che prega in noi, è immergersi con Gesù nel mistero della vita. La preghiera è Dio che parla a Dio**.

“Venga il tuo Regno”: è l’invocazione che nasce nel cuore del cristiano in particolare nel tempo di Avvento, perché tutto l’umano che è in noi sente l’estremo bisogno di immergersi nel mistero dell’Incarnazione, di quella Nascita prodigiosa nella nostra fragile carne; essa rimanda alla promessa di Gesù, del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi.

La preghiera è accorgersi che c’è Gesù nell’altro, come nell’incontro di Maria ed Elisabetta; il nostro Dio è il Dio della vita che sa trarre vita da un grembo sterile, così come sa rendere Madre una Vergine che Vergine rimane.

Essa ci impedisce di **avere i confini stretti**, come per Simeone il quale, benché anziano, sa guardare avanti e contemplare in quel Bambino presentato al Tempio, il compiersi della Storia della Salvezza.

La preghiera ci prende per mano e ci conduce alla **SPERANZA**, come **risposta dell’uomo alle promesse di Dio**. La speranza ci fa spingere lo sguardo in avanti, perché l’esito della nostra vita non è la morte, bensì la glo-



ria; essa è fondata sulla fede, sulla relazione inscindibile dell’uomo con Cristo e mette la nostra umanità davanti a Dio.

Senza speranza il cristianesimo si ammala di volontarismo che alla lunga lascia il posto alla delusione. Nella speranza cristiana c’è un **“prima”** che è garanzia che non delude l’attesa umana: **è la promessa di Dio. A partire da quella promessa fatta ad Abramo, io faccio parte della Storia della Salvezza**: ci garantisce che, di promessa in promessa, Dio arriva a noi, perché la Storia della Salvezza è iscritta e deposta nella nostra vita.

Il “culmine” delle promesse di Dio è Gesù Cristo, il “Promesso” di ogni promessa.

Sulla promessa di Dio è fondato l’**“Eccomi” di Maria**, colmo di speranza, perché porta in grembo la Parola; su questa promessa, che Dio mantiene da tremila anni, è ancora oggi l’**“eccomi”** di tanti credenti in Cristo che, nel grembo di Madre Chiesa, sono in cammino da creature risorte e ovunque diffondono speranza.

La Liturgia del Santo Natale appena trascorso mantenga viva in noi la certezza che le promesse di Dio non sono finite e che ogni cristiano è chiamato a incarnarle nella quotidianità della vita.

Angela Folcio

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CAVALLINI REBECCA di Franco e Anzani Marta
BORGONOVO LUDOVICO di Paolo e Ricci Cristina

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

MARELLI TOMMASO di Mauro e Sarcone Silvia

Parrocchia S. Michele - Romanò

CITTERIO AARON di Amos e Galli Clara
GALDIOLO AMBRA di Davide e Cirillo Rosa
POLITI RICCARDO di Giuseppe e Arena Simonetta

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CARPANI BIANCA di anni 97
COLOMBO NORMA ved. Mauri di anni 87
GALIMBERTI LUCA di anni 56
ROMAGNOLI NICOLETTA ved. Cereda di anni 95

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

MAFFI FRANCESCO GIACOMO di anni 84

Parrocchia S. Vincenzo - Crernago

GALLI SANTINA ved. Consonni di anni 90
MOLTENI CARLA ved. Consonni di anni 91

Parrocchia S. Michele - Romanò

CASTELLETTI PIERINO di anni 82

LE FOTO DEI BAMBINI BATTEZZATI NEL 2019 SARANNO PUBBLICATE NEL PROSSIMO NUMERO

Invitiamo chi ancora non l'avesse fatto
a inviarci una foto del bambino
all'indirizzo: ilfilo@parrocchiainverigo.it

GRAZIE

- a tutte le persone che si sono impegnate a confezionare e a recapitare "Il Filo" e le lettere della Comunità pastorale;
- a quanti settimanalmente curano il foglio "La Comunità in Cammino";
- al Sindaco e all'Amministrazione comunale per i diversi contributi per manifestazioni culturali, educative e per le opere in corso.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Oratorio
NN € 500,00

Pro Asilo
Cellografica Gerosa € 1.000,00

Pro Missioni
NN € 30,00

Offerte presepe vivente € 1.133,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 50,00 - NN Inverigo € 150,00
APAI Inverigo € 500,00 - NN Villa Romanò € 60,00
da cassetta Fondo di Carità S. Ambrogio € 1.425,00
da cassetta Fondo di Carità S. Lorenzo € 20,00
da cassetta Fondo di Carità S. Michele € 100,00
cena natalizia operatori Caritas € 100,00

OFFERTE BENEDIZIONI NATALIZIE

Parrocchia S. Ambrogio	€ 11.591,00
da Cellografica Gerosa	€ 5.000,00
Parrocchia S. Lorenzo	€ 4.315,00
Parrocchia S. Vincenzo	€ 10.952,00
Parrocchia S. Michele	€ 7.740,00

NON PERDERE "IL FILO" ABBONATI!

Il Filo è uno strumento
di formazione
e informazione
sugli avvenimenti,
incontri e iniziative
che coinvolgono
la nostra comunità,
il decanato e
la diocesi.

L'abbonamento
potrà essere
sottoscritto presso
il Bar dell'Oratorio
e dalle incaricate alla
prossima uscita di febbraio.
La quota di sottoscrizione
annuale è di € 10,00 ma
è gradita una quota
di sostegno.



Grazie mamma Nicoletta

Davanti alla morte di una persona cara, una persona conosciuta e amata come mamma Nicoletta, la nostra reazione è simile a quella di Maria, la sorella di Lazzaro, che osa rimproverare Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" Sono parole che raggiungono il nostro disagio, il nostro dolore quando veniamo privati della presenza di una persona che amavamo. C'è una ferita che fa sanguinare il nostro cuore e che fa sgorgare il nostro pianto: la stessa cosa che accade a Gesù che "si commuove profondamente" per la morte dell'amico.

Mamma Nicoletta ha avuto un posto importante nella mia esistenza come in quella di mio papà Mario, allora vedovo, di mio fratello Gianni e mia sorella Annamaria, accettando di condividere l'esperienza di una famiglia impegnativa. Dopo la morte di mio papà nel 1968, mia mamma si è trasferita da me presso l'Oratorio di Seveso. Da allora, per 50 anni (quando si è ammalata me lo ripeteva spesso) è rimasta con me contenta di accompagnarmi nella mia vita sacerdotale.

Prendendo congedo da lei provo una profonda tristezza nel pensare che non potrò più godere della sua presenza accanto a me, della sua parola saggia, del suo sostegno.

Sento, tuttavia, che non posso, non possiamo fermarci a registrare ciò che ci passa per l'anima. Di fronte alla morte la Chiesa ci invita a pronunciare una parola che rischiarci ciò che ci sta accadendo, ricordando che anche mio fratello Gianni è deceduto inaspettatamente lo scorso 10 dicembre.

È una parola di fede, di fede nella vita. Non possiamo negare la morte: i suoi effetti sono sotto i nostri occhi. La pena e la sofferenza che proviamo ne sono le naturali conseguenze. Ma non vogliamo neppure fermarci a que-

sto. Dobbiamo guardare oltre, più lontano, per cogliere la vita che irrompe grazie alla morte e alla resurrezione di Cristo. Confessiamo, dunque, la nostra fiducia nel Dio dei viventi, il Padre di ogni misericordia. Confessiamo il dono che ci viene fatto attraverso il suo Figlio, che ha attraversato per noi le regioni della morte per strapparci al suo potere. Confessiamo l'azione dello Spirito che fin d'ora ci fa partecipare alla vita eterna.

È una parola di speranza perché le promesse di Dio si realizzano. Nicoletta non rivivrà più su questa terra, noi non vedremo più il suo volto, né intenderemo la sua voce. E tuttavia un giorno, alla fine dei tempi, ella ritroverà una pienezza sconosciuta, inondata di luce, di gioia e di pace.

È una parola d'amore che ci guida a cogliere il posto decisivo e preponderante che occupa l'amore all'interno di una vita, trasformandola in qualcosa di bello e di grande per Dio e per gli altri. Questo amore non può venire bloccato, reciso per sempre, perché costituisce la parte più preziosa e nobile della nostra avventura, ciò che permane quando si conclude la nostra vicenda terrena.

Il potere che Gesù manifesta, richiamando Lazzaro in vita, è in fondo il potere dell'amore che chiama Nicoletta, mio fratello Gianni, deceduto lo scorso 10 dicembre, e ognuno di noi a entrare in quel mondo nuovo in cui il disegno del Padre arriva alla sua piena realizzazione.

Con mia sorella Annamaria e i miei parenti ringrazio di cuore tutte le persone che hanno condiviso questi momenti di dolore e di speranza. In particolare un grazie all'Arcivescovo, al Vicario episcopale e a don Giuseppe che mi è stato fraternamente vicino.

Don Costante

Milano, 13 dicembre 2019

Caro don Costante,
desidero esprimerti la mia fraterna vicinanza in questo momento di dolore e di speranza per la morte di tuo fratello.

Ti assicuro la mia preghiera per invocare la gioia eterna di Dio per tuo fratello e il conforto della fede cristiana per te, per tua mamma e per tutti i tuoi cari.

Con le più sentite condoglianze.

Mario Delpini



Milano, 2 gennaio 2020

Caro don Costante,
accompagno con la preghiera di suffragio e di riconoscenza questo tuo cammino di un anno che inizia nel dolore e nella speranza per la morte della tua mamma, a così breve distanza dalla morte di tuo fratello.

La persuasione della fede che fa crescere in noi la speranza di partecipare alla gioia della comunione dei santi aiuti te e tutti a intensificare la preghiera e a rendere testimonianza.

Con le più sentite condoglianze.

Mario Delpini

... Grazie ...

Nei giorni passati in cui abbiamo salutato ed affidato a Dio la mamma di don Costante, Nicoletta, tutta la nostra Comunità Pastorale è cresciuta e ci siamo sentiti più uniti nel professare la nostra fede nel Dio della vita e Padre di tutti; nel Signore Gesù, che è la Risurrezione e la Vita; nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita.

Grazie mamma Nicoletta, perché anche con la tua morte ci hai dato una lezione di vita: ciò che conta è credere, sperare ed amare.

Il nostro saluto a mamma Nicoletta - così partecipato, sentito e pieno di "simpatia" - è sgorgato come un'esigenza del cuore: tutti noi abbiamo percepito che abbiamo ricevuto tanto.

Restando accanto al suo figlio prete e sostenendolo nella ferialità delle cose di ogni giorno, mamma Nicoletta ha permesso a don Costante di donarsi a noi generosamente e pienamente nel suo servizio sacerdotale: anche così ha aiutato tutta la nostra Comunità pastorale e di questo le siamo infinitamente grati.

Grazie anche alla sorella Annamaria ed alla sua famiglia; grazie alla famiglia del fratello Gianni: in questo momento di dolore per tutti voi, noi abbiamo ammirato la testimonianza della vostra sentita partecipazione vissuta con grande fede.

... e da parte mia, cara mamma Nicoletta, grazie per avermi accolto come prete e per avermi aperto un po' del tuo cuore: a me ha fatto molto bene.

A nome di tutti, don Giuseppe

Tante volte la figura di Maria nel Vangelo ci ricorda le nostre mamme.

Donne che con amore e pazienza allevano i propri figli, e li vedono crescere, e ogni loro dolore e ogni loro conquista la serbano dentro il loro cuore.

Nicoletta era così. Una mamma dolce, attenta, premurosa, che ha seguito con gioia la scelta del proprio figlio di farsi prete. Avere un figlio prete significa che la sua parrocchia viene prima di ogni cosa e che i parrocchiani sono la numerosa famiglia da accudire. Quanti pranzi tenuti al caldo a causa dei ritardi per le innumerevoli incombenze che un sacerdote ha su di sé.

Nicoletta è sempre stata accanto a don Costante in ogni attimo della sua vita sacerdotale, lo ha seguito negli spostamenti che un sacerdote è chiamato a fare senza mai un lamento o una recriminazione.

Sempre sorridente e accogliente, la sua porta era sempre aperta. La maggior parte delle volte la trovavi in cucina, intenta a cucinare uno dei suoi manicaretti, o occupata a riordinare la casa.

Anche con il passare degli anni la sua voglia di vivere non si attenuava mai. Ha superato momenti diffici-

li nella sua vita, in particolar modo la paura quando i rapinatori hanno sparato a suo figlio. Non c'è niente di più terribile per una madre nel vedere il proprio figlio soffrire. Ci si sente impotenti, immobilizzate dal dolore, e si vorrebbe potere trasferire quel dolore innocente su di sé, per evitarlo ai propri figli.

La sua compagnia nelle giornate trascorse qui a Inverigo, nella canonica accanto alla chiesa S. Ambrogio era la piccola cagnetta Luna, che lei amava e che le ubbidiva sempre.

Ha vissuto una vita che dire semplice è troppo riduttivo, perché questa parola non riesce a contenere tutto il grande amore che ha diffuso intorno a se.

S. Agostino scriveva: "Alla fine del cammino ti chiederanno: hai vissuto? Hai amato? Ed io, senza dire nulla, aprirò il cuore pieno di nomi".

La nostra cara Nicoletta di questi nomi ne ha tantissimi. Siamo tristi per la sua mancanza, ma felici che ora sia nelle braccia del Padre, riposando nella gioia dopo una vita intensa e laboriosa.

Cara Nicoletta, sarai sempre nei nostri cuori.

Una parrocchiana

Cineforum 2020

Umane storie tra lotte, speranze e destino

A cura e con Maurizio Giovagnoni, docente di arte e immagine

L'essere umano è continuamente **messo alla prova** tra le diverse situazioni e circostanze che la vita presenta. Muoversi tra continue scelte, urgenti decisioni e possibili errori è **una condizione nella quale tutti ci troviamo ed inevitabilmente siamo chiamati a rispondere, a reagire e spesso a lottare.**

Ma **nessuna azione dell'uomo è priva di speranza**, anche nelle situazioni più dolorose, anche nei contesti più contraddittori, perché la speranza è il vero motore che spinge il cuore di ognuno a rischiare, a tentare, a intravedere un finale diverso da quello che le avversità sembrano negare. In questa ricerca senza tregua e a volte disperata c'è il presentimento, dettato appunto dalla speranza, di una promessa di felicità, di **un destino buono nonostante tutto.**

I film proposti raccontano proprio di questo **desiderio indomabile degli uomini e delle donne** di scoprire la propria identità, di trovare un posto nella vita, di amare ed essere amati lottando **tra il bene e il male nell'indomabile speranza di un vero compimento.**

La scuola San Carlo Borromeo
con la scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli
e la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi
INVITANO ALL'INCONTRO

SMARTPHONE E ADESSO?

Genitori e figli
nell'era dei social network:
EDUCARE È POSSIBILE

Con la dott.ssa **Stefania Garassini**
*Giornalista e docente universitaria
all'Università Cattolica di Milano*

Venerdì 24 gennaio
ore 21.00

Auditorium
Piccolo Teatro Santa Maria

L'ASS. CULTURALE "DIEGO FABBRI"
DI VEDUGGIO CON COLZANO PRESENTA



L'EREDITÀ DEL ZIU GIULY

Commedia divertente
in dialetto milanese

Domenica 26 gennaio
ore 16.00

Auditorium
Piccolo Teatro Santa Maria
INGRESSO € 5, GRATIS SOTTO I 3 ANNI

SPETTACOLO TEATRALE DI CARNEVALE



di e con **Andrea Anzani**

Domenica 23 febbraio
ore 16.00

Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria
INGRESSO € 5, GRATIS SOTTO I 3 ANNI

COMUNITÀ PASTORALE BEATO CARLO GNOCCHI



29 FEBBRAIO E 1 MARZO
DUE GIORNI INSIEME IN MONTAGNA
A CASTIONE DELLA PRESOLANA (BG)
presso l'Hotel Cristallino ***

PRENOTAZIONI E CAPARRA IN ORATORIO
S. MARIA ENTRO IL 7/02/2020
(O FINO AD ESAURIMENTO POSTI)

Ulteriori informazioni sul volantino
che sarà disponibile in oratorio

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



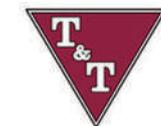
Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

**IMPRESA FUNEBRE
MOTTA**

tel. **031 761397**

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
colza 777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

Foto
&
Video

CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

Poliform | Varenna

FF
FRATELLI
FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
PIVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di latorneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretani / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



GRUPPO BANCARIO
Credito
Valtellinese



FIORELLA
ASSICURAZIONI

UnipolSai
ASSICURAZIONI

50
anni
di attività
1965-2015



Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Tel. e Fax 031 617072 - 031 651286
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com



Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni

Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



Banca
FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari



COMUNITÀ PASTORALE BEATO CARLO GNOCCHI - INVERIGO

FESTA DI S. BIAGIO

Sabato

1 febbraio

- 8.00 PREGHIERA COMUNITARIA CON BENEDIZIONE DELLE PANETTELLE E DEI PESCI DI SAN BIAGIO
- 20.30 S. MESSA VIGILIARE IN SAN BIAGIO
- 21.15 PRESENTAZIONE STORICO-ARTISTICA DELLE TELE RESTAURATE: MADONNA IMMACOLATA E SAN PIO V

IL RICAVATO DELLA FESTA VERRÀ UTILIZZATO PER LA PUBBLICAZIONE DEL LIBRO "PICCOLO SANTUARIO DI S. BIAGIO"

Durante i giorni della festa verranno distribuite le panettelle benedette, i pesci di San Biagio, la trippa e il vin brulè

Domenica

2 febbraio

- 11.00 S. MESSA SOLENNE IN SAN BIAGIO CON PROCESSIONE CANDELORA
- 15.00 CONCERTO VOCE E ARPA CON NAUSICAA NISATI *CONTRALTO*, DONATA MATTEI *ARPA*.

Lunedì

3 febbraio

- 10.30 S. MESSA PRESIEDUTA DA DON GIUSEPPE CON IL DIACONO DON MARCO
- 15.00 S. MESSA PRESIEDUTA DA DON COSTANTE
- 16.30 S. MESSA PRESIEDUTA DA DON GIUSEPPE CON IL DIACONO DON MARCO

In tutte e tre le messe del giorno verrà bruciato il pallone. La benedizione della gola e il bacio della reliquia sono previste per tutta la giornata: sacerdote e ministro al termine delle messe e ministri durante tutto il giorno.